

CCXVII.

1^a TORNATA DI MARTEDÌ 2 GIUGNO 1903

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Bilancio di agricoltura, industria e commercio (Seguito della discussione) Pag.	8453
BACCELLI GUIDO (ministro)	8455
	8462-66-68-69-72-73-77-78
BATTAGLIERI	8477
CABRINI	8457-66-67
CASCIANI (relatore)	8455
	8453-61-62-65-68-75
CAVAGNARI	8466
CHIESI	8468
DANEO E.	8471
DE AMICIS	8473-77
FRACASSI	8474
JATTA	8474
MANTICA	8461
MORGARI	8451
	8456-57-58-59-61-62-65-67-68-69-70-72-75-77-78-79
PELLEGRINI	8463
PESCETTI	8459
PINCHIA	8471
PRESIDENTE	8479
RAVA	8460
SANTINI	8453-59

La seduta comincia alle ore 9.5.

Del Balzo Girolamo, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che viene approvato.

Seguito della discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario 1903-904.

Anzitutto debbo dichiarare alla Camera che la relazione del bilancio di agricoltura fu distribuita da parecchio tempo. In seguito fu presentata dal Ministero una nota di variazioni su diversi capitoli. L'onorevole relatore riferì su questa nota introducendo le variazioni proposte nei diversi capitoli del bilancio; sicchè la Camera si trova innanzi il bilancio con i capitoli già variati.

Con questa avvertenza procediamo nell'esame dei capitoli, i quali, come al solito, si intenderanno approvati con la semplice lettura, quando non diano luogo a discussione.

Capitolo 1. Ministero - Personale di ruolo e della categoria transitoria degli ufficiali d'ordine e di scrittura - Personale straordinario ed avventizio - Stipendi ed assegni (Spese fisse), lire 1,091,111. 57.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

Santini. Io non avrei potuto desiderare ed augurarmi elemento più appropriato a svolgere talune brevi considerazioni intorno al capitolo primo che il semi deserto ambiente di oggi, perchè io debbo parlare, come parlo sempre all'onorevole Baccelli, con parola amica, e mi pare di essere in una riunione di amici, ciò che mi rende più agevole il parlare.

L'onorevole Baccelli, che mi conosce da lungo tempo, purtroppo (*Oh! oh!*) vorrà riconoscere che nelle mie parole, che questa volta, mi duole il dirlo, non sono di lode per lui, non è che l'amore del bene e il desiderio di porgere il mio povero contributo affinchè il ministro Baccelli lasci tracce durature nel Ministero d'agricoltura. Io ho sempre sentito parlare da quel banco di protezione degli umili. L'onorevole Giolitti ne parlò lungamente quando si discusse la legge dell'assistenza sanitaria, dalla quale l'umile classe dei medici condotti è stata abbastanza bistrattata.

L'onorevole Baccelli ha provveduto a migliorare le sorti del personale del suo Ministero, ma non ha fatto tutto bene, e non per colpa sua. Onorevole Baccelli, io sono molto sincero, io le voglio bene davvero e disinteressatamente, anzi forse contro il mio interesse, e perciò le dico che Ella ha intorno a sè molti amici devoti e sinceri, ma, se io le dicessi che tutte le persone che lo attorniano sono a Lei fedeli, direi cosa, che non sento. Alcune le sono tanto poco fedeli, che dandosi, senza che Ella le abbia a ciò autorizzate, l'aria di parlare per Lei, mi fan capire che questo mio povero discorso, oggi, non del tutto di approvazione all'onorevole Baccelli, può essere per me il canto

del cigno, può essere il discorso *in articulo mortis*. (Oh! oh!).

Non mi sento di aggiustar fede a queste malignità; ma se, per dirle, onorevole Baccelli, la verità, che tanto pochi Le parlano, io dovessi sacrificare questo mio modesto seggio da deputato, questo seggio perderei senza rimpianto e senza rancore, pur di dire la verità. Veda, onorevole Baccelli, io conosco molti suoi fedeli, modestissimi impiegati, che Le vogliono bene, come tutti Le vogliono bene, che si dolgono che coll'ultimo organico a tutti si sia pensato, fuorchè agli umili.

Ai pezzi grossi, agli alti papaveri sono stati aumentati gli stipendi, ai piccoli, uscieri, inservienti, straordinari e tanti altri, nulla si è dato. Ebbene, costoro io raccomando al suo cuore. Ella, certo, non può veder tutto *perchè in mille faccende affaccendato*, ma tra le cure del suo Ministero non dimentica la scienza, che è la sua massima gloria. Veda dunque, col suo occhio vigile, di venire in soccorso di questi impiegati piccoli, che furono trascurati. Gli aumenti nel suo bilancio si sono riversati in grossi stipendi ai maggiori del suo Ministero. Scusi se le dico la verità, ma a Lei la dico perchè Le voglio bene. Ella, che protegge gli umili, venga in soccorso di questa povera gente.

Del resto io non ho bisogno di indugiarmi molto, perchè, quando si tocca la corda sensibile del cuore dell'onorevole Baccelli, essa risponde subito ed io vorrei che la stessa reverenza e lo stesso affetto, che io porto a Lei glielo portassero sinceramente tutti; perchè, veda onorevole Baccelli, anche qua dentro v'è qualcuno, che adesso, non una volta Ella chiama illustre; ma Dio mio! Ella presentò una legge ispirata ad amore, quale quella sull'Agro romano, e alcuni tra quelli che si dicono suoi amici, la volsero in una legge d'odio. Francamente Ella non era propenso ad accettare l'emendamento famoso, ma, facendoglielo accettare, non le hanno reso un buon servizio i nuovi suoi amici i quali non hanno seguito Lei, che si ispira sempre all'ideale del bene. Ed il Senato lo ha giustamente modificato.

Quindi, onorevole Baccelli, ascolti le parole di uno che si gloria di essere stato uno dei suoi più modesti assistenti e che Le ha detto sempre la verità; Ella non è uomo da prendersela a male se io le dico che questa volta la sua opera, e non per colpa sua, non è stata quale, da Lei ci attendevamo. Si ricordi dei poveri uscieri e

dei piccoli impiegati del suo Ministero, i quali hanno diritto alla sua benevolenza ed alla sua giustizia ed equità. Io non spendo altre parole per questo personale, poichè Ella lo conosce bene; e, giacchè io sono un piccolo latino, ed Ella è un grande latino, chiuderò il mio dire con queste parole: « *Quod potui feci, faciant majora potentes.* »

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morgari.

Morgari. Avrò occasione di dire qualche parola su alcuni capitoli di questo bilancio, ma tengo a dichiarare all'onorevole Baccelli che, nelle mie osservazioni, non vi sarà nulla che suoni spregio alla sua persona. Io anzi sono apprezzatore di alcune sue iniziative che indicano modernità di pensiero e che non possono avere la loro benefica applicazione unicamente per mancanza di fondi.

E vengo all'argomento del capitolo primo, dove noto una scarsità di spesa (e cioè di personale) che apparisce anche maggiore confrontandola con lo stanziamento di altri Ministeri. Per esempio nel personale e nelle altre spese generali del Ministero dell'Interno, per carcerare i cittadini, si spendono tre milioni di lire; in quello del tesoro, per schiacciare i cittadini di debiti, più di due milioni; in quello della guerra, per massacrarli all'occorrenza, 2,500,000 lire, mentre nel personale del Ministero che dovrebbe far vivere questi cittadini, si discende ad uno stanziamento di 1,109,000 e di 1,600,000 se si considera il complesso delle spese generali.

La Giunta del bilancio, di cui è relatore l'onorevole Casciani, in questa stessa relazione dice « che nessun altro Ministero come questo è così intimamente connesso con la vita quotidiana e cogli interessi dell'agricoltura e dell'industria; esso dovrebbe essere considerato come un grande istituto dedicato agli interessi dell'industria nazionale e dell'agricoltura che sono le fonti della nostra ricchezza ». Invece il bilancio dell'agricoltura non ha per sè che 14 milioni; in altre parole la centocinquantesima parte della spesa totale dello Stato; e quando si chiedono aumenti, il ministro risponde: non abbiamo i quattrini.

Ebbene, noi dell'Estrema Sinistra diciamo che i quattrini ci sono; che, per trovarli, basterebbe ad esempio, operare la conversione, libera della rendita, o quella indiretta secondo il metodo Sonnino; baste-

rebbe mandare a casa una metà dei soldati i quali vi andrebbero molto volentieri; basterebbe dedicare al trasporto degli emigranti metà delle navi che ora vanno in giro inutilmente per i mari.

Io non presento, a questo proposito, un emendamento perchè mi sarebbe impossibile raccogliere le dieci firme necessarie; però mi auguro che in un prossimo bilancio la cifra di questo capitolo sia portata ad un'altezza che renda possibile di adibire un personale sufficiente a compiere l'alta missione del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio.

Casciani, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Casciani, relatore. Non intendo sollevare un fatto personale, coll'onorevole Santini, ma perchè anch'io fui membro della Commissione parlamentare per l'esame della legge sull'Agro romano e fui tra coloro che proposero l'emendamento respinto dal Senato, devo dichiarare che tanto in me quanto negli altri colleghi, la ragione di quell'emendamento era connessa intimamente con la legge, non provocata da scarsa benevolenza verso l'onorevole ministro. Per noi si trattava di una questione di principio: credevamo di rendere la legge più efficace e più giusta. Il Senato ha creduto di respingere l'emendamento e la Camera farà quello che crederà, ma da parte mia, come degli altri colleghi che proposero l'articolo che è stato occasione di viva discussione, non ci fu neppure la più lontana idea di fare un atto scortese verso l'onorevole ministro di agricoltura.

Santini. Sì, ma Casciani non è il redentore dell'Agro romano, e non lo è nemmeno Baccelli. *(Si ride).*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

Baccelli G., ministro di agricoltura, industria e commercio. Io ringrazio i due oratori delle parole benevole adoperate per me e per la poca opera mia.

Quanto al primo che ha parlato dell'organico del Ministero, posso dire che ho fatto quello che mi pareva meglio per tutti. La somma domandata, è stata solo di 38 mila lire, e Lei comprende bene che l'organico di tutto un Ministero con 38 mila lire non si fa agevolmente. Dunque con pochissimi mezzi ho dovuto pensare a tutti, non esclusi anche gli umili, perchè anche gli umili, sebbene poco, puro hanno avuto un certo vantaggio. Non dubiti l'onorevole Santini,

che ha parlato con tanto affetto per i più poveri, che in questo mi trova consenziente. I medici, Lei lo sa, sono i primi a mettersi dalla parte di chi soffre e di chi non ha. È il nostro istinto, il nostro dovere.

In quanto poi alla somma, agli ingrandimenti... *(volgendosi al ministro del tesoro che gli sta accanto).*

Una voce. C'è Cerbero.

Baccelli G., ministro di agricoltura, industria e commercio. Ma è sapiente e buono; anche lui si trova in difficili condizioni... Forse giorno verrà, in cui tutti si persuaderanno che questo bilancio bisogna rinforzarlo ed ingrandirlo di molto; ed in questa speranza io prego i miei egregi amici e colleghi di rassegnarsi per il momento; tanto più che le iniziative parlamentari, le più nobili, quando non si uniformassero alle leggi della gradazione della opportunità, potrebbero trascinare il Ministero in una voragine; perchè ognuno di coloro che parlano per coscienza convinta, parlano bene; ma le analisi a volte sono ostili alle sintesi, e la necessità di un bilancio forte deve essere impressa nell'animo di tutti i rappresentanti della Nazione come una necessità suprema.

La responsabilità del tesoro è nelle mani del mio egregio collega; ma sappiamo tutti quanto c'è da fare. Ringraziamo la provvidenza che il bilancio è migliorato di molto; e noi non dobbiamo sciuparlo, sebbene taluni aumenti necessari potrebbero giustificarsi e conciliarsi con le ragioni supreme dell'Erario. Occorrono però nuovi studi perchè alla persuasione che sta nell'animo di tutti, sopravvenga la determinazione dei grandi fatti. Occorre che il miglioramento di ciascun capitolo proceda armonicamente col miglioramento progressivo dei pubblici servizi. *(Approvazioni).*

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo primo.

(È approvato).

Gli altri capitoli, se nessuno chiede di parlare, s'intenderanno approvati con la semplice lettura.

L'onorevole Morgari chiede di parlare sui primi 50 capitoli. Lo prego di dirmi, di mano in mano, su quale intenda di parlare.

Capitolo 1° bis. Personale dei ruoli speciali diversi, passato nell'organico del Ministero -- Stipendi del personale stesso che a mente dell'articolo 7 della legge 28 dicembre 1902, n. 534, si inscrivono provvisoriamente in uno speciale capitolo, lire 18,300.

Morgari. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Morgari. La piccolezza di questo stanziamento è in relazione alla scarsità dei mezzi che si mettono a disposizione del Ministero di agricoltura e commercio. Credo che tutti i partiti del Parlamento dovrebbero unirsi per protestare contro l'esiguità di questi stanziamenti, poichè il problema dello sviluppo dell'economia nazionale non interessa i socialisti più che i conservatori; esso è il problema comune della cittadinanza italiana. Ci dividiamo quando parliamo della lotta di classe, ma l'incremento dell'agricoltura, dell'industria e del commercio è un campo comune dove non ci dovrebbero essere partiti.

Se non che non c'è danaro, si dice, e si accusa il ministro del tesoro. Ma non è colpa sua, nè del ministro dell'agricoltura e commercio, nè colpa, forse, del Ministero in genere. La colpa è dell'ambiente e del momento storico che noi attraversiamo. È quindi un'azione di propaganda quella che bisogna esercitare, affinché la massa degli interessati prenda sui pubblici poteri e li costringa a fare larghi tagli nei bilanci che noi chiamiamo improduttivi, poichè per noi sono tali.

Quindi, non potendo raccogliere le dieci firme che mi sarebbero necessarie, mi limito a protestare contro l'esiguità dello stanziamento del capitolo 1 bis.

Presidente. Così rimane approvato il capitolo 1 bis.

(È approvato).

Capitolo 2. Ministero - Personale di ruolo e della categoria transitoria degli ufficiali d'ordine e di scrittura - Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 145,774.

Morgari. Rinnovo la protesta.

Presidente. Rimane approvato il capitolo 2.

Capitolo 3. Ministero - Assegni ad impiegati avventizi ed al personale straordinario ed avventizio di servizio - Indennità al personale stesso in caso di licenziamento (compreso quello della categoria transitoria degli ufficiali d'ordine e di scrittura) e spese per i lavori di copiatura a cottimo, lire 63,375.

L'onorevole Morgari ha facoltà di parlare.

Morgari. Per protestare ancora contro la irrisione di questo minimo stanziamento nel bilancio dell'economia nazionale.

Presidente. Rimane approvato il capitolo 3.

Capitolo 4 Ministero - Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 9,200.

Morgari. Rinnovo la protesta.

Presidente. Rimane approvato questo capitolo.

Capitolo 5 Assegni e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti, lire 20,000.

Rinnova, onorevole Morgari? (*Si ride*).

Morgari. Rinnovo.

Presidente. Rimane approvato questo capitolo.

Capitolo 6 Ministero - Spese d'ufficio, lire 55,000.

Morgari. Rinnovo.

Presidente. Rimane approvato questo capitolo.

Capitolo 7 Acquisto di libretti e scontrini ferroviari (*Spesa d'ordine*), lire 1,500.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Morgari.

Morgari. È probabile che, se si mettono in bilancio delle spese per scontrini ferroviari, sarà perchè qualcuno viaggia. Io voglio credere che funzionari non andranno in giro per dei privati piaceri. Suppongo quindi, per quanto il bilancio di agricoltura sia poco esplicativo, che qui si tratti degli ispettori e di missioni in giro per l'Italia; sicchè vorrei che si viaggiasse di più; perchè io dubito che con 1,500 lire questi signori ispettori riescano ad accorgersi che in Sicilia e in Sardegna si gratta ancora la terra con l'aratro a chiodo e non sarebbe inutile che questi ispettori vi portassero degli aratri moderni e dei pacchetti di concimi chimici...

Casciani, *relatore*. Ma sono altri capitoli.

Morgari. Se ci sono altri capitoli, riparerò su quelli. Perciò propongo che questo capitolo sia portato da 1500 a 100 mila lire, le quali sono ancora scarse per compiere bene un tale ufficio.

Casciani, *relatore*. Ma si tratta dei libretti che si danno agli impiegati.

Morgari. Se è così il mio discorso vale per il capitolo 27, in cui si tratta degli stipendi agli ispettori dell'agricoltura.

D'altronde, se mi sono sbagliato, la colpa è del bilancio il quale contiene diciture poco chiare. Ho visto bilanci del tesoro dove vi sono lunghi allegati e spiegazioni, cifra per cifra; ho visto il bilancio della guerra che, con uno scrupolo forse perfino eccessivo, ci elenca tutti i colonnelli, tutti i capitani, anche tutti i furieri di ogni singolo ufficio; ho visto il bilancio della marina, soprattutto in quest'anno, ove si trovano dei lunghissimi allegati, dai quali si può desumere come si spendano, esattamente, tutte le cifre impostate.

Una voce dal banco della Commissione. C'è anche qui, nel bilancio del Ministero, non in quello della Commissione.

Morgari. Anche su quello c'è poco, e questo è colpa di quella burocrazia sì vivacemente biasimata, due anni sono, dal collega Niccolini che fece contro di essa una vera filippica.

Ebbene, si dice che per viaggiare non ci sono i quattrini; ma fu testè rilevato che gli ammiragli, se non erro, sono 25 e si dividono in due categorie: quella dei tre che navigano in mare e quella dei 22 che navigano... a terra; e allora si potrebbe perfettamente sopprimere una diecina di questi signori che costano ciascuno 9 mila lire di stipendio e 1800 di indennità di carica; e il risparmio stanziarlo nel capitolo dei viaggi, in pro dell'economia nazionale, obbligando gli ispettori a mandare i comunicati delle osservazioni fatte a tutti i giornali, società, municipi, con obbligo di pubblicarli magari nell'albo pretorio.

Mi limito a una semplice raccomandazione e ad una protesta, non potendo raccogliere le dieci firme, per mancanza di numero su questi banchi.

Presidente. Così rimane approvato il capitolo 7.

Capitolo 8. Acquisto di opere e pubblicazioni periodiche di carattere scientifico e tecnico, rispondenti ai bisogni speciali del Ministero ad incremento della biblioteca, lire 7,000.

Morgari. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Morgari. Ho visto che nel bilancio della guerra si dedicano alle biblioteche militari 34 mila lire, in quello della marina 30 mila lire, dedicate a raccogliere, non se ne offenda l'onorevole Santini, del quale rispetto sinceramente le idee, dedicate a raccogliere i materiali scientifici per poter uccidere dottamente gli uomini.

Santini. La marina no, ci difende dalle uccisioni.

Morgari. Ma qui si tratta di sviluppare l'economia del paese, dal che proviene l'aumento della coltura e dall'incremento della coltura e dell'agiatezza deriva la civiltà...

Santini. La missione della marina militare non è di uccidere, ma di proteggere i commerci e le persone dei nostri connazionali.

Morgari. La civiltà, che si è andata sviluppando, ha fatto sì che da trent'anni a questa parte in Europa non si abbiano più grandi guerre...

Santini. C'è l'America.

Presidente. Non interrompa.

Morgari. Quella è lontana.

... e il proletariato, che si va organizzando e fortificandosi nelle sue opinioni nuovissime, che non piacciono alla maggioranza della Camera, è un altro fattore di pace. Infatti il partito socialista ha questo a suo vantaggio, che in tutti i paesi d'Europa va dicendo la stessa cosa...

Santini. In Francia no, votano le spese militari.

Presidente. Non interrompa.

Santini. Tanto siamo in famiglia.

Morgari. In Francia effettivamente il partito socialista si è deciso più tardi a prendere questo atteggiamento, ma ormai lo ha assunto con la parola di Jaurès, che rappresenta splendidamente quel partito... (*Interruzioni del deputato Santini*).

Il Novicow afferma che su 30 milioni di italiani ve ne sono 12 che non sanno come si nutriranno all'indomani. Questo è un problema spaventevole. Noi ci troviamo a fare la figura di un uomo che esce ben vestito ma non ha pane in casa, e perciò io protesto contro il fatto che si stanzino 7000 lire per la biblioteca che insegna ai cittadini le vie della vita, quando si spendono 60 mila lire per le biblioteche che insegnano a dare la morte.

Io vorrei che si stampasse il catalogo della biblioteca dell'agricoltura...

Voci. Non li legge nessuno.

Morgari. Concludendo, io credo che uno stanziamento di 50 mila lire per questo ente andrebbe bene e suggerisco di pigliare la differenza dagli stanziamenti per le biblioteche della guerra e marina.

Presidente. Con queste osservazioni è approvato il capitolo 8.

Capitolo 9. Acquisto di libri e pubblicazioni diverse per uso degli uffici amministrativi del Ministero, o per essere distribuiti o dati in dono ad uffici dipendenti, ad associazioni ed istituzioni diverse - Acquisto ed abbonamento a giornali, riviste e pubblicazioni affini di qualsiasi natura - Funzionamento delle biblioteche ambulanti a beneficio degli agricoltori ed operai, lire 18,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini.

Cabrini. A nome di parecchi amici miei, amici politici e amici personali, che frequentano la biblioteca presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, io devo tributare una parola di vivissima lode al funzionario o ai funzionari che presiedono

all'ordinamento di quella biblioteca; sia per il criterio col quale le opere vengono acquistate, sia per gli sforzi intelligenti intesi a conciliare le esigenze della coltura con la scarsezza dello stanziamento in bilancio.

Tuttavia in questi ultimi tempi si è notato che, indubbiamente a malincuore, quell'egregio funzionario che presiede alla biblioteca ha dovuto fare delle amputazioni, dolorosissime per lui come per quanti o frequentano quella biblioteca o anche indirettamente si servono delle pubblicazioni della biblioteca stessa. Cito un esempio solo: la dottissima rivista tedesca del Braun, raccolta obbiettiva di documenti interessanti ed indispensabili a chi voglia seguire lo sviluppo del pensiero sociologo e politico, in questi ultimi tempi è stata soppressa; come è stata soppressa alla biblioteca Vittorio Emanuele!

Cito questo fatto senza muovere ombra di appunto al bibliotecario; deploro solo la miseria di questi stanziamenti che costringono ad amputazioni, a soppressioni che sono un vero sconcio e mettono coloro che vogliono studiare e lavorare sul serio in una condizione d'inferiorità, specialmente se, come noi, sono dei poveri diavoli i quali sono sprovvisti di mezzi per acquistare libri e riviste.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morgari.

Morgari. Ed io debbo lodare una buona idea dell'onorevole Baccelli, quella delle biblioteche o cassette circolanti. Soltanto che, mentre il decreto relativo è dell'agosto 1902, ho visto sino ad oggi molte specie di cassette, ma le cassette di libri circolanti non le ho vedute ancora ed è probabile che si dorma su questo decreto come su altri.

Inoltre trovo che lo stanziamento è troppo piccolo, e penso che si potrebbe perfettamente portare da 18,000 a 100 mila lire, (*Si vide*), in quanto queste biblioteche circolanti gioverebbero assai a sviluppare la coltura in Italia, dove ce n'è molto bisogno.

Tutti sanno che il porto di Nuova York, che è il massimo sbocco della nostra emigrazione, stava per esserci chiuso in causa dell'analfabetismo dei nostri emigranti; e se ciò fosse accaduto 80 mila italiani avrebbero dovuto rimanersene in patria. Tutto ciò che giova allo sviluppo dell'istruzione, anche se qui è fuori posto, deve essere da noi coltivato.

Queste biblioteche ambulanti sono una

forma di scuola che ambula, che va a trovare il semi-analfabeta fino nel villaggio perduto fra i monti, e dovrebbero essere meglio incoraggiate, sopprimendo, supponete, le scuole di tiro di fanteria le quali insegnano soltanto ad uccidere.

Ecco una idea buona che io affido all'onorevole Baccelli; e che attingo da un discorso pronunziato da suo figlio tre anni fa. (*Si vide*).

Santini. Il tiro a segno è una derivazione repubblicana svizzera.

Morgari. Ma quello svizzero è il tiro a segno del cittadino che tiene l'arma in casa, appesa al chiodo; cosa ben diversa da quello organizzato da voi. (*Conversazioni generali*). Io spero che l'uso delle armi col tempo non sarà più necessario...

De Bellis. Speriamo.

Morgari. « Anche qui dobbiamo lamentare che le somme stanziare in bilancio siano insufficienti all'alto fine che il Ministero si propone.

« Tutti i nostri colleghi, finchè sono deputati, ne convengono; ma quando passano a sedere su quel banco non vogliono affrontare le gravi questioni. »

Qui è il figlio che rimprovera il padre; senza volerlo, è vero, perchè egli non poteva esser profeta.

L'onorevole Baccelli ha affrontato la grave questione, mettendo per condizione che il suo bilancio fosse cresciuto di un milione, ma questo è solo la duecentesima parte di quanto occorre. Non presento un emendamento per non far perdere tempo alla Camera. (*Conversazioni*).

Casciani, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Casciani, relatore. Concordo con l'onorevole Cabrini nelle giuste parole di lode che ha pronunziato in favore dei funzionari che hanno con tanto amore e con vero intelletto ordinato la biblioteca nel Ministero di agricoltura. Ricordo che fino dall'anno scorso lamentai l'insufficienza dello stanziamento per la biblioteca e deplorai la mancanza di locali adatti per essa. Le medesime raccomandazioni ed osservazioni torno a fare oggi. I locali della biblioteca sono assolutamente insufficienti a contenere tutto il ricco materiale di cui essa è provvista. I libri, le riviste sono dispersi in scaffali mal tenuti ed inadatti, in stanze non bene illuminate; si aggiunga che gli studiosi non possono fare le loro ricerche con le comodità necessarie, specialmente quando la biblioteca è discretamente frequentata.

È quindi di vitale interesse per gli studiosi e per il decoro del Ministero provveder presto ad ampliare i locali messi a disposizione della biblioteca, i quali mancano anche di una certa decenza. Spero che l'onorevole ministro vorrà tener conto delle osservazioni mie e dell'onorevole Cabrini.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, s'intende approvato il capitolo 9.

Capitolo 10. Fitti locale e canoni d'acqua (*Spese fisse*), lire 100,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

Santini. Io credo che in questo capitolo si possa ottenere una grande economia. Il Ministero di agricoltura impiega queste 100 mila lire in fitti di locali quasi esclusivamente, poichè i canoni d'acqua sono una spesa insignificante. So che l'onorevole Baccelli e il suo egregio collaboratore, l'onorevole Fulci avevano iniziato studi per liberare il Ministero da questo peso degli affitti i quali rappresentano gli interessi di un capitale di due milioni e mezzo o tre. Credo però che la loro buona volontà abbia dovuto arrestarsi davanti ai soliti intoppi della burocrazia. Si era pensato, per esempio, ad utilizzare un'area a Santa Susanna. Certo è che l'idea di liberare il Ministero da questo grave onere di fitti è ottima, specie per quanto riguarda un certo palazzo a piazza S. Bernardo, dove è la Direzione generale della statistica e che appartiene ad un signore, il nome del quale fu fatto giorni sono alla Camera equivocando con quello del povero ammiraglio Accinni. La pigione di questo palazzo costa molto caro. Io credo che la costruzione di un palazzo proprio costerebbe 700 mila lire od un milione al più, cosicchè il carico annuo, che ora è di 100 mila lire, diventerebbe appena di 40 mila e l'economia notevolissima si potrebbe impiegare a migliorare tanti servizi, che ne hanno bisogno.

Pescetti. Prendete il locale dove è il Tribunale di guerra e marina.

Santini. Io non sono avvocato.

Però, a bordo ho fatto il presidente del Tribunale, il pubblico ministero ed anche l'avvocato; e mi sono disimpegnato: anzi l'ho fatto tanto bene come un avvocato... È tanto facile fare l'avvocato! (*ilarità*). Mi ricordo che, fra le altre, ad un marinaio per il quale il pubblico ministero domandava cinque anni di pena, riuscii a farla ridurre a due. Dunque vede che i medici sanno anche fare da avvocati! (*Si ride*).

Dunque questa economia si può realizzare. Mi sembra che in quel palazzo sia anche

il servizio veterinario... Onorevole Mantica, la prego di lasciare che il ministro ascolti me invece di Lei. (*ilarità*).

Mantica. Mi ha chiamato! (*Si ride*).

Santini. Io raccomando all'onorevole ministro la classe dei veterinari. Una volta io pronunciai qui dentro la parola caporali veterinari, e fu ripetuta e interpretata per cavallari, ed i giornali democratici si scagliarono contro di me. (*Interruzioni*). In mala fede, s'intende.

Una voce. Quali giornali?

Santini. Un giornale del suo paese.

Invece io ho sempre difeso i veterinari perchè sono poi un poco nostri colleghi, sono scienziati anche loro, e spendo volentieri una parola perchè il ministro tenga conto di questa benemerita classe.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morgari.

Morgari. Poichè vedo che la Camera non è disposta a seguirmi nell'aumento delle spese, spero vorrà seguirmi nelle diminuzioni. Io non comprendo come mai il Ministero di agricoltura, solo fra tutti, credo, debba star di casa a pigione.

L'onorevole Baccelli dovrebbe adontarsi di questo poco conto in cui è tenuto il suo Ministero. Non c'è bisogno di adottare la proposta dell'onorevole Santini, in quanto che vi sono proprietà demaniali che potrebbero essere utilizzate per questi servizi, per esempio, uno dei tanti conventi che sono ripullulati ad onta della legge sulle congregazioni, od una delle tante caserme, i cui inquilini sarebbero lietissimi d'esser mandati a casa.

In tale modo si economizzerebbero delle centinaia di migliaia di lire. Non presento un ordine del giorno, ma raccomando vivamente al ministro il concetto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pescetti.

Pescetti. Credo bene indicare al ministro un locale demaniale che può servire al suo dicastero: quello dove risiede il tribunale di guerra e marina. (*Si ride*)

Presidente. Attendiamo allora il capitolo relativo.

Pescetti. Debbo poi segnalare anche un altro fatto. Mentre il Ministero di agricoltura paga fitti per i locali che sono necessari, noto che ci è un Ministero dove si è pensato all'alloggio del ministro, del sottosegretario di Stato, e del comandante lo Stato maggiore, vale a dire il Ministero della guerra dove i militari hanno dimostrato come, anche nel modo di abitare, il

militarismo sta al di sopra di tante altre funzioni utili.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rava.

Rava. Ho seguito volentieri questa discussione; mi consenta anzi la Camera qualche rilievo in proposito. L'onorevole Santini, lamentando la spesa di 100 mila lire che il Ministero di agricoltura deve fare ogni anno per fitto di locali, ha ricordato un certo terreno di Santa Susanna e sta bene. Mi compiaccio di vedere oggi presente anche il ministro del tesoro perchè parmi sia tempo che questa questione sia seriamente considerata.

Il Ministero di agricoltura e commercio ha speso 400, o 500 mila lire per riordinare la facciata del suo edificio sulla Via del Tritone. (*Interruzioni*).

Voci. Bel lavoro!... è una briconata!

Rava. Io non so nemmeno di chi sia il disegno. Intanto si è riordinata come era necessario, per regolamento edilizio, la facciata, ma non si è pensato punto a provvedere di locali sufficienti il Ministero

Tutti gli uffici in quel palazzo ora stanno troppo ristretti; la biblioteca meravigliosamente ricca di libri tecnici e di tutte le pubblicazioni ufficiali italiane ed estere, è addirittura insufficiente: tutti gli impiegati del Ministero stanno a disagio, e poi vi sono 8 o 9 uffici, sparsi per tutti i quartieri di Roma, con che evidentemente si rende impossibile una buona e ordinata amministrazione. Ma il Ministero possiede il terreno ampio di Santa Susanna, verso il palazzo delle Finanze, e su quel terreno (è anche vero) si appuntano ora le cupidigie di altri Ministeri. Si tratta di circa 11 mila metri quadrati di terreno che, stimato ora per oltre 100 lire il metro, rappresenta il valore di un milione. Da anni sta inoperoso, coltivato a orto. Ora io dico: o il Ministero utilizzi quel terreno od altrimenti lo venda.

Perchè oramai è tempo di bene usare di quel terreno, che avendo raggiunto un grande valore edilizio non può più restare nel centro di Roma, coltivato a insalata e a fagioli. E se si debbono spendere 100 mila lire annue di affitto per locali indispensabili agli uffici del Ministero, credo che con questa annualità si possa pagare il debito necessario per costruire il palazzo del Ministero di agricoltura e commercio su quel terreno. La maggior spesa, quella del suolo, non occorre di farla, perchè il terreno c'è; senza dire che una volta fatto il nuovo palazzo, si potrebbe utilizzare, o vendere, quello della

Stamperia che per la sua posizione così bella e centrale rappresenta senza dubbio un alto valore. Veda, onorevole ministro: fra poco sarà anche costituito l'Ufficio del lavoro perchè la Commissione (a cui ho appartenuto anch'io) ha ormai compiuta l'opera sua faticosa, per la nomina degli impiegati.

L'apertura di un nuovo ufficio è dunque imminente, e questo Ufficio del lavoro dovrà alloggiarsi fuori del Ministero. Ora perchè il ministro del tesoro, quello delle finanze, come amministratore del Demanio, e quello di agricoltura e commercio non si mettono d'accordo per un'adeguata soluzione del problema?

Per me il palazzo nel terreno di Santa Susanna, che è ottima, sana, comoda posizione, sarebbe la miglior soluzione, ed una soluzione non dispendiosa perchè fatto quel palazzo, si potrebbe, ripeto, vendere quello della Stamperia, od anche utilizzarlo per qualche altro Ministero, giacchè pur troppo tutti i Ministeri hanno uffici distaccati fuori della sede principale, e spese forti di affitto.

Io raccomando all'onorevole Baccelli di ricercare i vari disegni che sono al Ministero per il palazzo a Santa Susanna; e ce ne sono anche di bellissimi fra cui uno pregevole del Koch, se ben ricordo, ritirato dall'autore. Ad ogni modo quando si trattasse di fabbricare un edificio nuovo, non mancherebbero disegni.

Bisogna anche ricordare che a Santa Susanna c'è già il museo agrario e c'è anche un istituto sperimentale del Ministero di agricoltura e commercio. Ora riunendo tutto in un solo edificio si potrebbe davvero avere un grande organismo, immensamente utile allo sviluppo dell'economia nazionale. Invece oggi con l'Ufficio del lavoro che andrà non si sa dove, con la statistica a destra, con la biblioteca a sinistra, con l'ufficio idrografico a nord, con un altro a sud, le condizioni di lavoro e di disciplina sono difficilissime; e riesce assolutamente impossibile il coordinare l'opera di un ufficio con quella dell'altro. Il terreno di Santa Susanna del valore di oltre un milione oggi non rende nulla; facciamo proficuo questo milione almeno pel Ministero di agricoltura e commercio, se non possiamo farne la sede dei suoi uffici vari.

Per queste ragioni io raccomando vivamente al Governo lo studio del grave problema, mettendolo nei termini semplici che io ho designati. (*Benissimo! Bravo!*)

Morgari. Prego l'onorevole Rava di osservare che il Ministero della guerra è in casa propria, perchè ha un magnifico palazzo costruito bene: e che il Ministero di agricoltura e commercio spende 100,000 lire per spese di fitto sopra un bilancio complessivo di 14 milioni. (*Interruzioni*).

Presidente. Non essendovi oltre osservazioni, rimane approvato il capitolo 10.

Capitolo 11. Ministero - Manutenzione, riparazioni ed adattamento di locali, lire 9,000.

Capitolo 12. Indennità di tramutamento agli impiegati, lire 18,500.

Capitolo 13. Telegrammi da spedirsi all'estero (*Spesa obbligatoria*), lire 2,000.

Capitolo 14. Spese di posta (*Spesa d'ordine*), lire 42,000.

Morgari. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Morgari. Domando una diminuzione su questo capitolo, in quanto trovo che il Ministero della guerra che amministra 200 mila soldati, con un bilancio di 275 milioni, spende sole lire 40 mila per le spese di posta; il Ministero degli esteri, che deve scrivere in tutte le parti del mondo, spende 44 mila lire; e qui trovo stanziata la somma di lire 42 mila per un Ministero in cui, per confessione generale di deputati, relatori e ministri, per un Ministero, dico, in cui non si fa niente...

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Oh, domando scusa!... (*Si ride.*)

Morgari. Si capisce che amplifico alquanto. Ma è un fatto che l'onorevole Niccolini relatore nel 1887, diceva: «continuando con questi stanziamenti, tanto varrebbe sopprimere il bilancio di agricoltura e commercio, perchè se non altro cesserebbe l'illusione nei cittadini italiani che esista un ente a tutela e difesa dei loro interessi economici.» Queste le parole precise. E dal momento che si fa poco, è da supporre che la metà di queste 42 mila lire come avviene dappertutto, molta parte di queste spese di posta, incontrollabili, vanno a finire nelle tasche dei capo-servizio. (*Rumori*)

Voci. Ma non lo dica!

Morgari. Sono parole che destano scandalo soltanto se sono dette in pubblico.

Presidente. Così rimane approvato il capitolo 14.

Capitolo 15. Spese di stampa, lire 92 mila.

Morgari. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Morgari. Io ho fatto alcuni confronti su questo capitolo ed ho trovato che per spese di stampa il Ministero degli esteri spende 3,000 lire; il Ministero di grazia e giustizia,

che amministra 41 milioni, spende 159,000 lire; quello della guerra spende 89 mila lire ed è compresa in questa somma ciò che costano le biblioteche militari; il Ministero dell'interno, che amministra 75 milioni, spende 98 mila lire; quello dell'istruzione pubblica, 48 mila; quello della marina, che amministra più di 100 milioni, spende 143 mila lire.

Ora io trovo che il Ministero *Cenerentola*, con 14 milioni di bilancio, spende troppo stanziando 92 mila lire, quindi, o si riforma il bilancio in modo da far fronte ai suoi doveri verso la nazione, o si porta questa cifra ad un livello minore, proporzionato alla pochezza dei servizi.

Mantica. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Mantica. Se c'è capitolo il cui stanziamento dovrebbe aumentarsi è appunto questo, perchè l'opera del Ministero in tanto è efficace in quanto porta a cognizione di tutti gli agricoltori le innovazioni, i nuovi metodi e tutto ciò che può loro essere utile. Quindi è una missione di propaganda a cui bisognerebbe dare maggiori mezzi appunto con lo sviluppare le biblioteche, le cattedre ambulanti, le pubblicazioni di indole agraria, le notizie insomma di tutto ciò che deve essere portato a cognizione dei commercianti, degli agricoltori e degli industriali.

Casciani, relatore. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Casciani, relatore. Sono molto meravigliato che l'onorevole Morgari, appartenente ad un partito che vuole diffusa la coltura agricola...

Salandra. Tutti i partiti lo vogliono.

Casciani, relatore. Lo vogliono tutti, ma mi rivolgo principalmente a lui ed al suo partito che sopra gli altri gridano più forte di volere questa diffusione, meravigliandomi che egli non corrisponda ora nè al programma del suo partito, nè alle sue idee.

Cabrini. I proprietari di Aragona hanno domandato la soppressione delle scuole.

Casciani, relatore. Fecero male, secondo me, come fa male ora l'onorevole Morgari a chiedere una diminuzione di stanziamento in questo capitolo, che mira appunto a diffondere le notizie sull'economia agraria. Se l'onorevole Morgari avesse visto come, nell'allegato n. 3, sono distribuite queste somme ed avesse visto che 12,000 lire sono pel *Bollettino meteorico*, che ha tanta importanza per l'agricoltura ed ha rapporti diretti con lo sviluppo agricolo del paese; che tre mila lire sono per la *Rivista meteorica* decadaria

cinque mila lire per gli *Annali della meteorologia*, 10 mila lire per la pubblicazione degli annali arretrati dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, richiesti dagli studiosi, e 14 mila lire per la statistica, della quale non si può disconoscere l'importanza, non avrebbe proposto una tale diminuzione. Vogliamo forse diventare un popolo che non legge, che non impara, che non pubblica, che non fa conoscere al paese e all'estero la propria operosità intellettuale? Non lo penso.

Io credo, onorevole Morgari, che la sua parola debba essere andata al di là del suo pensiero, perchè Ella non può avere certo pensato al male che fa con le sue dichiarazioni, tendenti ad ottenere economie sulle spese che mirano ad illuminare la pubblica opinione sui servizi che si compiono dal Ministero, sullo sviluppo che prende l'agricoltura, l'industria ed il commercio nel nostro Paese. Se vogliamo diventare un popolo apatico, di fatalisti credenti che tutto debba andare innanzi da sè, senza bisogno dell'aiuto della scienza, allora aboliamo pure anche questo capitolo. Ma se si crede che il progresso scientifico possa avere influenza sul movimento industriale, agricolo ed economico, non si deve chiedere che venga diminuito lo stanziamento di questo capitolo, ma piuttosto proporre l'aumento, affinchè esso risponda ai fini, per i quali è istituito ed a una necessità del movimento economico moderno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Prego l'onorevole Morgari, se non gli riesce d'incomodo, di passare un po' al Ministero di agricoltura, dove potrò meglio dimostrargli come questo capitolo abbia bisogno di aumento notevole.

Casciani, relatore. E farà bene.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Tanta è la necessità urgente della diffusione di tutto ciò che giova all'agricoltura non solo ma all'industria, al commercio, alla previdenza, al credito, a tutto ciò che fa parte integrante di questa Amministrazione, che spero che l'onorevole Morgari si persuaderà di quanto affermo.

Presidente. Con questa osservazione rimane approvato il capitolo 15.

Capitolo 16. Spese per la pubblicazione del bollettino ufficiale del Ministero (spesa d'ordine) e per la stampa dei riassunti ed estratti del bollettino stesso per diffondere

le notizie aventi carattere di speciale utilità pratica, lire 58,000.

Morgari. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Morgari. Finchè facevo proposte buone, benchè consistenti nell'aumentare i capitoli, l'onorevole relatore e l'onorevole ministro hanno taciuto; ma, appena hanno creduto di pigliarmi in fallo, si sono affrettati ad insorgere.

Ebbene, io non sono in fallo, o lo è la dicitura del bilancio presentatoci dalla Giunta generale. C'è differenza fra la dizione dell'articolo 15, che parla di spese di stampa, e la dizione dell'articolo 16 che parla di spese di stampa « che hanno per scopo di diffondere notizie aventi carattere di speciale utilità pratica. »

Casciani, relatore. Ella confonde un'altra volta.

Morgari. Ho qui davanti il bilancio.

Casciani, relatore. Ma no!

Morgari. Allora c'è confusione di espressioni in questo bilancio, che mi par fatto coi piedi.

Casciani, relatore. No, è fatto bene.

Morgari. Io ho letto con attenzione le diciture di tutti i capitoli e le accerto che vi si può capir poco (*Interruzioni del relatore deputato Casciani*).

Quand'è così, questo capitolo bisognerebbe aumentarlo. Se non mi rincrescesse di far perder tempo alla Camera, proporrei un aumento di 100,000 lire.

Tutti sanno che in Italia si è molto ignoranti in fatto di economia nazionale. Tutti sanno che si coltiva male, con sistemi antiquati. Bisognerebbe diffondere il Bollettino e mandarlo, non solo alle associazioni, ma a tutti i Comuni: bisognerebbe renderlo più pratico, bisognerebbe che diventasse un manuale di consigli agli agricoltori. Io credo che sarebbero utili anche dei fogli volanti di minimo costo, secondo fa il Commissariato dell'emigrazione, il quale distribuisce dei foglietti d'istruzioni, grossi come carta da lettere, nei quali si fa conoscere tutto ciò che può giovare a questo ramo dell'economia del paese. Quindi mi auguro che nel prossimo bilancio questa somma sia accresciuta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Casciani, relatore. Devo dare ora uno schiarimento all'onorevole Morgari, il quale osserva che questi stanziamenti non sono presentati bene. Certo l'onorevole Morgari, nella colluvie di emendamenti proposti, non

può avere avuto occasione di studiare bene tutto l'ordinamento dei vari articoli. Nel progetto di bilancio n. 243-A, al capitolo 15 spese di stampa, erano stanziati 150 mila lire, ed al capitolo 16 altre 10 mila lire. Questi capitoli sono stati successivamente modificati, perchè al capitolo 16 si è aggiunta ora la spesa del *Bollettino Ufficiale* del Ministero che vuole essere una spesa distinta.

Quando prima gli ho parlato delle spese del capitolo 15, avrà veduto l'onorevole Morgari, che io non ho parlato della spesa del *Bollettino*; ho citato le 42 mila lire per la meteorologia, le spese per la statistica, ma studiamente non ho citato il *Bollettino* perchè la spesa prevista per la sua pubblicazione figura nel capitolo successivo.

Ora il capitolo 15 negli anni antecedenti era di 150 mila lire. Si è diminuito quest'anno di 58 mila, delle quali 48 mila si sono portate al capitolo successivo, facendone, come ho detto, un capitolo speciale destinato esclusivamente alla pubblicazione del *Bollettino*.

Quindi nella totalità si è ottenuta una diminuzione di 10 mila lire che si sono economizzate appunto sui servizi che non hanno rapporto con la diffusione delle notizie agrarie. Quindi su quei servizi su cui l'onorevole Morgari crederebbe si potesse fare qualche economia, questa si è fatta, ma si è voluta lasciare intatta la cifra che serve al *Bollettino*.

E qui, poichè da alcuni si nega l'importanza di questa pubblicazione, mi credo in dovere difenderla strenuamente. Desidererei che questa pubblicazione fosse letta da tutti. Ieri uno dei nostri colleghi non ebbe il coraggio di chiedere apertamente che il bollettino fosse diffuso più largamente e portato a conoscenza di tutti i deputati. Ma io vorrei che invece della Gazzetta Ufficiale ci si distribuisse questo bollettino, (*Bene!*) ed allora molte delle prevenzioni che si hanno contro l'opera del Ministero di agricoltura sparirebbero, perchè si vedrebbe quale lavoro e quale progresso da alcuni anni a questa parte si è fatto in quel Ministero. I nostri agenti consolari, i nostri addetti commerciali, i giovani che godono delle borse di studio, mandano notizie preziose al Ministero sugli scambi internazionali di molti paesi. È necessario far conoscere tutte queste notizie agli industriali, ai commercianti, agli agricoltori, perchè è dalla loro conoscenza esatta che può venire il risorgimento economico ed industriale del paese. In America si fa molto di più: quando c'è

una notizia molto importante da comunicare, se ne fa una pubblicazione a parte, in un foglio volante di poche pagine che viene distribuito a milioni, anche all'estero, per far conoscere tutte le notizie che riflettono l'agricoltura ed il commercio di quel paese. Anche il nostro Ministero di agricoltura per i vini, per gli oli, per gli ortaggi, per i frutti e per altri prodotti ha fatto delle pubblicazioni interessanti e le ha diffuse a migliaia di copie per il paese. Disgraziatamente pochi leggono queste pubblicazioni, nelle quali c'è un vero tesoro di informazioni dalle quali si può comprendere la vita che ha preso il Ministero di agricoltura in questi ultimi tempi.

Dopo questi schiarimenti, onorevole Morgari, non ho alcuna difficoltà di associarmi a Lei nel riconoscere che a questo servizio si potrebbe dare in avvenire una maggiore estensione, appunto per diffondere più largamente nel paese le notizie agricole ed industriali.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellegrini.

Pellegrini. Non ripeterò la critica, fatta dall'onorevole Morgari, la quale, dopo le spiegazioni, date dall'onorevole relatore, si risolve in una questione filologica che dovrebbe essere sollevata qui, perchè non si può avere certamente in questa Camera un miglior filologo del nostro Baccelli, che io considero come la incarnazione delle lettere italiane.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. No, no!

Pellegrini. Allora mi piglia per un ignorante! (*Viva ilarità*). Piuttosto volevo dire che mi sento disposto a votar contro queste spese di stampa...

Presidente. Questo capitolo è stato già votato, stiamo all'altro.

Casciani, relatore. Siamo al bollettino.

Pellegrini. Mi sentirei disposto a votare contro il bollettino, per la ragione che tutte queste opere sono di uso interno.

Voci. No, no!

Pellegrini. In Italia, si stampa per conto dei tipografi e per conto degli archivisti che accumulano tutta questa messe di carte per i topi! (*Si ride*).

Salandra. Lei dimentica il pizzicagnolo, che è l'ultimo interessato! (*Si ride*).

Pellegrini. Non ci arriva al pizzicagnolo! Ci arriva quando gli archivisti sono infedeli! (*Si ride*).

Il fatto è, o signori, che in Italia le stampe governative non arrivano al Paese.

Il Paese bisogna prenderlo come è: il Paese si aduna nei *clubs*, si aduna nei caffè, e si aduna d'estate sulle rotonde balneari; frequenta i tabaccai, altri esercenti e qualche volta il libraio. Ora in nessuno di quei luoghi frequentati dai contribuenti si trova nulla che rappresenti un saggio di queste prose.

Noi in Italia viviamo assolutamente, riguardo a questo, in uno stato primitivo. In Francia, grazie all'Istituto del *colportage*, voi trovate ogni cosa; la *Revue des deux mondes* « in apicibus ruris: » sui greppi inaccessibili alle capre: in Italia invece non trovata, quando volete far testamento, nemmeno in centri di 15,000 abitanti, il codice civile. (*Si ride*).

Ho villeggiato lungamente sulla collina di una di queste città. Un giorno, per nostalgia della carta stampata, ho chiesto il Dante al libraio che è anche cartolaio; ed egli mi ha dato una cantica sola che era di sua ragion privata.. (*Si ride*). Poi gli ho chiesto un codice civile, ed egli mi ha detto: un codice civile? ma è il codice civile penale, o il codice civile commerciale? (*Ilarità*). Ed io rimasi come un membro del Club parlamentare fondato dal nostro spiritoso amico De Bellis. (*Ilarità*).

Questa è la verità; il pubblico italiano non ha contatto con le stampe e tanto meno con quelle dello Stato; ci sono alcuni privilegiati e sono i deputati che ricevono il Bollettino di emigrazione; ma non ricevono però i Bollettini dei Ministeri...

Casciani, *relatore*. E questa sarebbe la cosa più importante.

Pellegrini. Diceva il relatore, ed è anche chiaro, che alla stampa occorre la diffusione. Ma chi si occupa della diffusione nel dicastero dell'onorevole Baccelli? Egli mi deve dire chi si occupa di diffondere gli stampati...

Voci. C'è l'Ufficio postale.

Pellegrini. Ma chi li porta all'Ufficio postale? e chi fa gli indirizzi? (*Si ride*).

E profittando di quest'ora non solenne (perchè queste sono piccole sedute, e vi hanno messa la discussione dell'agricoltura, perchè c'è una graduatoria anche in questo) (*Si ride*) mi permetto di dire che questo è il difetto organico fondamentale di tutta la baracca governativa italiana. (*Si ride*). Manca lo spirito vivificatore direttivo in tutte queste faccende. Si dice: la stampa; ma è poi necessario che sia diffusa la stampa in un Paese che conta 18 milioni di analfabeti di diverse categorie? (*Ilarità*).

Voci. Ce n'è qualcuno anche alla Camera.

Pellegrini. È questa una specie di materialismo. Gli interessi privati animano i bilanci, ma si arrestano in se stessi. C'è un tipografo, c'è una tipografia; ci sono disperati che vanno cercando delle notizie per venderle al ministro. Questa gente affluisce, come il sangue alla testa, al Ministero e vi organizza una pubblicazione. (*Si ride*). Quando la pubblicazione è decretata questi interessi sono paghi di pigliare i quattrini e tutti finisce lì (*Si ride*). È proprio così. Il movente dell'azione dello Stato sono gli interessi che ne lucreranno. Questi paghi, non c'è più niente.

Si spendono 58 mila lire per un bollettino del Ministero; ma il bollettino è per uso del Ministero, o per uso del pubblico?

Baccelli Guido, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Del pubblico.

Pellegrini. Ma dove lo mandate?

Casciani, *relatore*. C'è l'elenco.

Pellegrini. Ma se per tutto dove si va non lo si trova, a che cosa serve l'elenco? Giuro sul capo del relatore... (*Si ride*).

Casciani, *relatore*. La ringrazio di questa scelta.

Pellegrini. Se trovate di là, nelle stanze di lettura, il bollettino dell'agricoltura perdo la scommessa. (*Viva ilarità*).

Casciani, *relatore*. La mia testa? Intendiamoci bene, non l'accetto.

Pellegrini. Io ho detto che voleva scommettere quello che ho di più prezioso.

Casciani, *relatore*. Grazie!

Pellegrini. Dunque il verbo c'è, ci vogliono gli apostoli. Dappertutto c'è qualcheduno; c'è un farmacista, c'è un maestro di scuola pagato o non pagato! (*Si ride*). Questo lavoro di diffusione è un gran bene ma può essere anche un gran male; sta a vedere che cosa si stampa. Ma siccome noi siamo ottimisti, e crediamo che si stampi a fin di bene, per l'utilità del paese, diciamo che stampare non è niente, bisogna leggere. Dunque raccomandando, con tutta la serietà possibile all'ottimo Baccelli, antico fiore di scienza e di lettere, di curare la diffusione delle notizie...

Baccelli G., *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Si sta facendo.

Pellegrini. che il paese stampa con tanta spesa, facendo, come si diceva 50 anni a dietro, gemere i torchi, vecchia metafora abolita come tante altre dalle macchine... rotative.

Presidente. Se non vi sono altre osserva-

zioni, rimane approvato questo capitolo 16 in lire 58,000.

Capitolo 17. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 24,900.

Capitolo 18. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 19. Sussidi ad impiegati invalidi, già appartenenti all'Amministrazione dell'agricoltura, industria e commercio e loro famiglie, lire 5,000.

Capitolo 20. Spese per lavori straordinari e gratificazioni agli impiegati di ruolo e straordinari, uscieri ed inservienti dell'Amministrazione centrale, lire 4,000.

Capitolo 21. Sussidi ad impiegati di ruolo e straordinari, uscieri ed inservienti dell'Amministrazione centrale, lire 6,000.

Capitolo 22. Spese di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 4,300.

Capitolo 23. Ispezioni e missioni diverse all'interno e all'estero nell'interesse del Ministero e rappresentanze a congressi e ad esposizioni, lire 10,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Morgari.

Morgari. Qui soprattutto si tratta, se non erro, di rappresentanze a congressi e ad esposizioni che avvengono all'estero e do- lode alla raccomandazione che fa la Giunta, che si usi con prudente moderazione dei mezzi che si forniscono con questo capitolo al Ministero, onde non si disperda pubblico danaro in rappresentanze prive di pratica utilità. La Giunta allude al congresso di Pietroburgo, in cui il Ministero si fece rappresentare da un membro del Consolato che in fatto di ittologia ne sapeva solo quel tanto che ne sanno coloro che mangiano del pesce negli alberghi.

Io credo tuttavia che, pur raccomandando prudenza, si debba insistere perchè venga aumentato questo stanziamento e portato a 100, 200, o 300 mila lire, perchè è un fatto che l'Italia ha molto da imparare dall'estero, dopo essere stata maestra agli altri popoli. La Germania, la Svizzera e l'Austria stessa, che noi chiamammo barbara, hanno molti insegnamenti a darci e che si potrebbero raccogliere.

E qui mi unisco a quanto ha detto l'onorevole Pellegrini, perchè si facciano conoscere i risultati delle ispezioni e delle missioni. Si dovrebbe ricavarne delle relazioni stampate, da diramarsi agli albi comunali, alle associazioni, e alla stampa.

Bisogna tener presente che la nostra Italia è oppressa dai tributi; che noi abbiamo dazi fortissimi su materie le quali

migliorerebbero notevolmente la vita del nostro popolo se si potessero comprare al prezzo a cui si comprano in Svizzera, in Francia ed in Germania. Lo zucchero che costa 40 centesimi noi lo facciamo pagare lire 1.60 con il trecento per cento di aumento; il petrolio che costerebbe 17 lo facciamo pagare 70, grazie ai dazi; il sale che costa due centesimi lo facciamo pagare 20 volte tanto, cioè col duemila per cento di aumento, per le gravzze fiscali che sono l'effetto della nostra povertà e del conseguente non abbondante gettito delle imposte. Il bilancio di agricoltura dovrebbe provvedere a questa situazione che è tutta una concatenazione di cause e di effetti. Per la qual cosa, se non fosse perfettamente inutile, vorrei proporre l'aumento di questo capitolo da 10 mila a 100 mila lire.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Casciani, relatore. L'onorevole Morgari, che giustamente conviene con me sulla necessità della istituzione di questo nuovo capitolo, mi dà una nuova occasione per affermare come non sia esatto quello che è stato detto alcuni giorni fa, che al Ministero di agricoltura manchi un indirizzo moderno. Poichè dopo la discussione fatta, dopo ciò che ha detto anche l'onorevole Pellegrini sulla opportunità di diffondere le notizie agrarie per mezzo di pubblicazioni, non si può disconoscere che è appunto opera dell'attuale ministro di agricoltura l'aver istituita nuovamente la pubblicazione del bollettino che diffonde tali notizie.

So che la soppressione del bollettino, fu fatta per ragioni di vera necessità, in momenti nei quali il bilancio nostro si trovava in condizioni così anguste che fu necessario resecare alcune spese da molti capitoli del bilancio non strettamente necessari e quindi anche da quello che provvedeva alla pubblicazione del bollettino.

Bacelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Per la fabbrica del Ministero.

Casciani, relatore. Anche antecedentemente a quest'epoca, quando il nostro bilancio si trovò in spareggio stretti dalla necessità, si dovette chiedere a tutti i Ministeri di resecare le spese delle quali si poteva fare a meno, e fu resecata anche la spesa per la pubblicazione del bollettino; ma migliorate le condizioni del bilancio, fu per opera del ministro Bacelli, che venne istituita nuovamente questa

pubblicazione la quale mi piace di vedere come abbia qui sinceri e vivi laudatori.

Quanto all'altro capitolo speciale per le missioni all'estero esso è stato istituito perchè fino dall'anno scorso era stato osservato che il Ministero non aveva modo di poter mandare rappresentanti all'estero in occasione di congressi scientifici nei quali gli scienziati del nostro paese avrebbero potuto portare il frutto delle loro osservazioni ed esperienze, e far vedere anche a quale alta intellettualità è arrivato il nostro paese nel campo delle discipline economiche ed agricole. Il Ministero di agricoltura era allora obbligato di delegarvi dei rappresentanti consolari o diplomatici, persone elette ma disadatte, che intervenendo ai congressi fecero fare senza loro colpa una magra figura al nostro paese. Fu ricordato alla Camera l'anno scorso, il fatto che al congresso di ictiologia di Pietroburgo, fu mandato appunto un rappresentante diplomatico, e mentre si sarebbe scelto il nostro paese a sede del nuovo congresso, se esso fosse stato rappresentato autorevolmente da persona della scienza che ne avesse caldeggiato la scelta, invece fu preferita un'altra nazione, con evidente danno morale nostro. Quindi prego la Camera di approvare l'istituzione di questo nuovo capitolo, dal quale apparisce che l'opera del Ministero di agricoltura tende a farsi sempre più moderna istituendo nuovi servizi che possono giovare al nome ed alla fortuna economica del nostro paese.

Cavagnari. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Cavagnari. Mi associo ben volentieri alle considerazioni che ha fatte su questo capitolo l'egregio relatore e a quanto ha detto, se ho inteso bene, a questo riguardo, il collega Morgari. Capisco l'indirizzo nuovo per quanto concerne le nostre rappresentanze a congressi e ad esposizioni, le nostre missioni all'estero, ed a tutto ciò che può interessare il Ministero d'agricoltura e l'economia agricola. Ma una cosa non mi so spiegare, ed è come si possa provvedere ad un servizio che assume un'importanza che è veramente in troppo sensibile ed evidente contraddizione col fondo stanziato nel bilancio.

Cabrini. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Cabrini. Rinnovo qui all'onorevole ministro la raccomandazione che feci ieri nella discussione generale, che cioè d'ora innanzi il Ministero invii qualche suo delegato ai congressi di qualche importanza che si

vanno tenendo dalle organizzazioni operaie. Come dicevo poc' anzi, anche nella Germania vige questa buona consuetudine.

Il Ministero dell'interno, dal quale dipendono le ispezioni del lavoro, suol delegare un certo numero di suoi funzionari ad assistere ai congressi delle organizzazioni operaie, senza quelle preoccupazioni che ingombrano l'animo di tanti conservatori italiani, i quali per il fatto che le organizzazioni operaie non hanno i sette sacramenti della legalità, s'impennano per questo. Come dicevo ieri, all'ultimo congresso delle *Gewerbeschaf*t istituzioni che in Italia si chiamerebbero, e che anche là i conservatori chiamano sovversive, il Ministero dell'interno inviò tre delegati specialmente per assistere alle discussioni intorno agli infortuni del lavoro ed in genere al funzionamento delle leggi sulle assicurazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Accetto molto volentieri questo consiglio. Se finora non è stato in tal senso adoperato da me, dipese da che non c'era una grande simpatia fra i rappresentanti del Governo e talune associazioni. Ma se si comincia ad accogliere il mio pensiero politico intorno a quelle correnti senza filo io potrei mandare i miei impiegati da per tutto; perchè sono persuaso che nessuno di noi debba temere di nulla, e molto meno il Governo, che deve avere gli occhi d'Argo e le braccia di Briareo, per trovarsi da per tutto e sentire tutti e dare ragione a chi l'ha. Governo forte è quello soltanto che si fonda sulla base ampia e solida dell'opinione e rende a tutti giustizia.

Per conseguenza la ringrazio e non dubiti che io farò del mio meglio, sebbene questo capitolo, che abbiamo la prima volta introdotto, si sia dovuto restringere alla esigua somma di 10 mila lire.

Cabrini. Domando di parlare per una dichiarazione.

Presidente. Parli pure.

Cabrini. Non so se l'onorevole ministro abbia voluto, con le sue ultime parole, riferirsi a un incidente accaduto alcuni anni fa. Effettivamente nel 1900 a Milano, quando si tenne il congresso delle Associazioni di mutuo soccorso, intervenne un rappresentante del Governo, un egregio funzionario, il Parretti, che con tanta intelligenza dirige la Cassa nazionale di previdenza; non all'indirizzo della persona del rappresentante, ma

all'indirizzo del Governo furono dette (le dissi io stesso) aspre parole. Ma Ella deve ricordarsi che per le vie di Milano c'erano ancora sanguinanti le tracce dell'affetto che il Governo, nel maggio 1898, aveva mostrato verso i cittadini e verso il proletariato.

I funzionari del Governo possono sempre con fiducia partecipare ai congressi di lavoratori, quando l'opera dei Governi stessi non si risolva, come si è risolta allora, in mitraglia ed in manette, ma bensì in provvedimenti legislativi.

Presidente. Se non vi sono altre osservazioni, s'intenderà approvato il capitolo 23 in lire 10,000.

(È approvato).

Capitolo 24. Spese casuali, lire 23,420.

Debito vitalizio. — Capitolo 25. Pensioni ordinarie, lire 645,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Morgari.

Morgari. Anche qui trovo argomento per notare l'esiguità degli stanziamenti del bilancio d'agricoltura, perchè, facendo dei confronti, ho trovato che in pensioni per il personale del tesoro, quello che paga i debiti, ci sono 5 milioni e mezzo; per il personale della marina, quello delle corazze di Terni, 5,800,000; per il personale della giustizia, quella giustizia che fu chiamata anche da uomini d'ordine, un punto interrogativo in Italia, sette milioni; per il personale della guerra, quello che organizza i massacri all'interno e all'estero, trentacinque milioni. In questo bilancio, invece, dove si tratta di sviluppare le sorgenti della ricchezza nazionale, che, accresciuta, diminuirebbe l'attrito della lotta di classe, troviamo stanziati soltanto 645 mila lire per le pensioni, cifra la quale nella sua piccolezza dimostra la scarsità del personale addetto a questo Ministero, in confronto di quello degli altri Ministeri.

Quindi, pur non facendo proposte, protesto contro l'esiguità del capitolo.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il capitolo 25 in lire 645,000.

(È approvato).

Capitolo 26. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato con regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 20,000.

Spese per servizi speciali. — *Agricoltura.* — Capitolo 27. Stipendi agli ispettori dell'agricoltura (*Spese fisse*), lire 17,600.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Morgari.

Morgari. Mi rifaccio a quel che dissi a proposito degli scontrini ferroviari: ed aggiungo che lo stanziamento di 17,600 lire per le ispezioni è irrisorio, tanto più quando penso che, nel bilancio della guerra, si spendono 3,984,000 lire per ispezionare le fortificazioni. È questo un altro segno della errata politica che noi facciamo e che bisogna assolutamente correggere. (*Interruzioni*). È un altro modo d'intendere l'amor di patria. Per voi la patria dev'essere una guerriera temuta all'estero e forte all'interno; noi pensiamo che la patria dovrebbe essere come una madre affettuosa che prende cura de' suoi figli; ed è perciò che noi domandiamo che dai bilanci improduttivi passino i milioni ai bilanci produttivi. Quindi, mentre protesto per le forti somme che si spendono per ispezioni alle armi ed ai forti, protesto pure contro l'esiguità della somma stanziata nel bilancio per le ispezioni agricole.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini.

Cabrini. Ho cercato una voce speciale a proposito della quale poter fare qualche rilievo che farò ora, poichè entriamo nel paragrafo specialmente limitato all'agricoltura. V'è o vi dovrebbe essere presso il Ministero di agricoltura una divisione autonoma per gli studi della legislazione agraria. Intanto io dico che si capisce poco la necessità di questa divisione autonoma per lo studio della legislazione agraria quando c'è già una divisione generale di agricoltura. Ad ogni modo desidererei sapere per chi studi questa divisione, che costa dalle venticinque alle 30 mila lire all'anno. Desidererei sapere dal ministro e dal relatore se questa divisione studi, come studi, e per chi studi; perchè noi non vediamo alcun risultato di tutta questa spesa. Ho già osservato, onorevole relatore, che di questa cosa si doveva parlare in uno dei capitoli, ma non vedo segnata la cosa e ne parlo qui perchè cominciamo ad entrare nel campo delle spese per l'agricoltura. Desidero sopra tutto di sapere per chi studia questa divisione, perchè se dovesse essere semplicemente incaricata di fare degli studi per uso interno, come diceva l'onorevole Pellegrini, per il ministro, mi pare che questa divisione potrebbe essere soppressa, incaricando di questi studi gli altri organi del Ministero. Ma se deve studiare non solo per il ministro ma anche, come a me sembra, per gli altri, manca la prova di questi studi, perchè non sappiamo nulla come la somma relativa venga erogata.

Io mi occupo più specialmente del movimento industriale che non dell'agricolo; ma tuttavia, per quell'amore agli studi che tutti dobbiamo nutrire, io ho cercato delle pubblicazioni in questo campo ed ho appreso l'esistenza di questa divisione che viceversa non dà nessuna manifestazione attiva della propria vita e della propria esistenza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Onorevole Cabrini, Ella ha ragione nel dire che questo vocabolo è rimasto alquanto specioso; quei servizi erano destinati agli studi per la colonizzazione interna da farsi per tutta Italia e specialmente in alcune Provincie. Ora che è stato approvato l'organico del Ministero io stesso studio di ripartire meglio i servizi; e studiando un nuovo assetto dei medesimi, spero che l'anno venturo questa intitolazione non ci sarà più; apparirà invece un coordinamento nuovo di tutti i servizi fatto in base all'organico che finalmente si è potuto stabilire per il Ministero cui mi onoro di presiedere.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, si intenderà approvato il capitolo 27 in lire 17,600.

Capitolo 28. Ispettori dell'agricoltura-Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 2,385.

Capitolo 29. Istruzione agraria-Stazioni agrarie e speciali alle quali si applica la disposizione dell'articolo 8 della legge 6 giugno 1885, numero 3141, serie 3^a - Stipendi, assegni, sussidi e spese di mantenimento degli Istituti suddetti lire 149,172,50.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Morgari.

Morgari. Ho letto nella relazione osservazioni giustissime della Giunta che sarebbero state ripetute dall'onorevole Vigna se avesse potuto esser presente. Riguardano le tariffe delle analisi di alcune stazioni agrarie per l'enologia; tariffe che sono elevatissime e tali da far diventare inaccessibile questo servizio all'agricoltore non ricco.

Anche qui ci appare il solito disprezzo del funzionario italiano per il pubblico. I pubblici servizi, in Italia, non sono fatti pel pubblico. Sono nicchie di collocamento. Ivi il cittadino deve presentarsi col cappello in mano ed affrontare l'albagia dei funzionari. Bisognerà correggere il servizio, sì che la spesa giovi allo scopo per

cui fu stanziata. Ma per far ciò, occorrerebbe aumentare lo stanziamento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiesi.

Chiesi. Non convengo completamente nella opinione del mio amico, onorevole Morgari, che, cioè, le stazioni agrarie funzionino male, ma credo che potrebbero funzionare meglio se avessero maggior materiale scientifico e i fondi necessari per le esperienze, i quali ora sono limitatissimi. Io vorrei poi che fosse accresciuto il numero di queste stazioni, che se ne impiantasse una almeno per ogni circondario. Le stazioni poi dovrebbero essere autonome, ed i proventi delle analisi dovrebbero essere lasciati ad esse per far sì che potessero contribuire a far vivere alle stazioni medesime una vita meno stentata e più efficace. Spero che l'onorevole ministro vorrà tener conto di queste modeste raccomandazioni.

Casciani, relatore. Domando di parlare.

Presidente. Parli pure.

Casciani, relatore. Io comprendo che sarebbe necessario moltiplicare il numero di queste stazioni ed anche diminuire il saggio delle tariffe per gli esperimenti che vi si fanno. Ma queste stazioni vivono col contributo del Ministero, col contributo degli enti locali e col ricavato dei lavori che esse fanno. Come si vede, chi le fa vivere non è solo il Ministero; esse esercitano una specie di funzione industriale per trovare modo di mantenersi in vita; il solo contributo del Ministero e degli enti locali non basterebbe: è giusto quindi che esse ritraggano anche un certo lucro dal servizio che compiono nell'interesse del pubblico.

Quindi, mentre riconosco la opportunità di modificare le tariffe in modo che riescano più comode per coloro che richiedono l'opera di queste stazioni, non sarebbe conveniente abolirle perchè così si verrebbe a togliere uno dei mezzi della loro esistenza. Il mantenimento di queste stazioni verrebbe a pesare maggiormente sugli enti locali che negherebbero certamente un tributo maggiore: noi renderemmo così più difficile la vita di queste istituzioni.

Può essere quindi conveniente modificare le tariffe delle stazioni agrarie ma mantenerle è necessario.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, rimane così approvato il capitolo 29 in lire 194,172,50.

(È approvato).

Capitolo 30. Personale addetto alle stazioni agrarie e speciali Indennità di residenza in Roma. (*Spese fisse*) lire 2,477,50.

Capitolo 31. Istruzione agraria. Scuole superiori di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3^a — Stipendi, assegni, sussidi e spese di mantenimento degli Istituti suddetti, lire 379,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Morgari.

Morgari. Nei bilanci dello Stato troviamo quaranta e più milioni per contributo alla diffusione della istruzione principalmente letteraria, e sole quattrocento mila lire all'istruzione agricola. Ebbene, io protesto contro la esiguità d'un simile stanziamento; nè vale opporre che sia pure scarso il numero degli allievi che accorrono a queste scuole superiori di agricoltura, che sono poi una specie di Università agricole. Il nostro Paese, purtroppo, non è ancora a tale punto di sviluppo da richiedere un grande numero di agronomi.

E tuttavia noi spendiamo, se mai non ricordo, dieci milioni nelle Università per avviare i giovani alla carriera medica, senza riflettere quanto meglio si potrebbe far fronte alle malattie umane se si cercasse di fortificare gli organismi con un migliore e più abbondante nutrimento.

Le nostre Università abilitano all'ingegneria migliaia di giovani con dispendio enorme, senza pensare a far in modo che nel paese esista abbondanza di merci da fare poi passare su quei ponti e su quelle strade. Le nostre Università creano migliaia di professori di lettere e di scienze; ma il popolo, non avendo mezzi per accedere all'istruzione, anche l'opera di questi professori diventa in gran parte inutile.

Perciò raccomando che, nel bilancio futuro, questo capitolo dell'istruzione agricola sia per lo meno decuplicato, perchè noi dovremmo arrivare al punto di porre accanto al medico condotto, il quale cura la salute degli uomini, l'agronomo condotto che cura la salute delle piante e che ammaestra gli agricoltori. Il nuovo ordinamento costerebbe molti e molti milioni, che si potrebbero stralciare dai bilanci improduttivi. Se si creassero questi agronomi condotti, le scuole agrarie diverrebbero frequentatissime, giustificando così lo stanziamento che propongo. (*Conversazioni*).

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il capitolo 31 in lire 379,000.

(*È approvato*).

Capitolo 32. — Istruzione agraria - Scuole speciali di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3^a,

Stipendi, assegni, sussidi e spese di mantenimento degli istituti suddetti, lire 349,121.17.

Capitolo 33. Personale delle scuole speciali d'agricoltura — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 800.

Capitolo 34. — Istruzione agraria - Scuole pratiche di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3^a - Stipendi, assegni, sussidi e spese di mantenimento degli Istituti suddetti, lire 830,694.

Morgari. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Morgari. Qui è il caso di accennare ad un'ottima idea dell'onorevole Baccelli, la quale fu posta, dirò così, in derisione da uomini superficiali e credo anche ignoranti della materia più di quello che io non sia. Intendo parlare della istituzione del campicello scolastico che ci pare utilissima e che converrebbe fosse istituito, in ciascun Comune, mentre non ebbe quell'estensione che era desiderabile, per mancanza dei mezzi necessari.

Un campo sperimentale - non più scolastico - dovrebbe esistere in tutti i Comuni; dotandolo di tutti i mezzi necessari, ed allacciandolo all'altra istituzione dell'agronomo condotto. Allora gli agricoltori vedrebbero con i loro occhi ciò che può dare la scienza applicata alla terra, e questa sarebbe la migliore istruzione agraria possibile. Accanto al grano che dà il cinque o il sei, perchè coltivato senza criteri razionali, apparirebbe il grano rigoglioso che dà il dodici o il venti. Accanto al foraggio alto un palmo, quello alto cinquanta centimetri, perchè fu concimato il terreno, e seminata l'erba speciale.

Quindi torno a proporre, o almeno ad augurarmi che in un prossimo bilancio vengano iscritte diecine di milioni per lo sviluppo di questa istituzione, perchè il campo sperimentale possa sorgere rapidamente in ciascun Comune e, non potendo presentare un ordine del giorno che pure francherebbe la spesa, mi rassegnò a riasumerlo in una raccomandazione.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Domando di parlare.

Presidente. Parli pure.

Baccelli G., ministro d'agricoltura, industria e commercio. Se l'onorevole Morgari invita me a fare dell'istruzione agraria un'istruzione pratica e sperimentale, m'invita a nozze, perchè in tutta la mia vita di scienziato ho sempre sfolgorato gli insegnamenti chiacchieroidi, come inutili, anzi dannosi, ed ho sempre caldeggiato e promosso gli insegnamenti dimostrativi e pratici; tanto è ciò vero che quando mi trovavo nell'altro Ministero ho sempre seguito quest'indirizzo. E mi giova ricordarlo, perchè allora veramente immaginai che tutti i maestri elementari rurali potessero avere un campicello col quale insegnare ai bimbi

prima di tutto ad amare la terra; e poi il modo vario con cui la terra produce, seguendo i diversi metodi di coltura e di concimazione.

Consideravo i maestri elementari come una specie di apostoli dell'istruzione agraria, come discepoli ed alleati preziosi delle cattedre ambulanti; e mi pareva opportuno che i professori delle cattedre ambulanti di tanto in tanto sentissero la parola degli insegnanti superiori i quali promuovono dalle Università lo studio dell'agricoltura scientifica. Così dal movimento progressivo della scienza la luce nuova che spunta sull'orizzonte può gradatamente discendere per tutte le vie, fino a giovare i più semplici e modesti insegnamenti pratici.

Ora, se io mi sono espresso sufficientemente chiaro circa i miei intendimenti, il mio programma ed il mio metodo, credo che l'onorevole Morgari potrà essere soddisfatto.

Finchè io starò a questo posto, si assicuri l'onorevole Morgari che io dedicherò tutte le mie forze al compito del risorgimento agrario, all'amorosa tutela dei lavoratori della terra; perchè sono convinto che dall'agricoltura, bene esercitata e bene intesa, debba venire la ricchezza del paese.

Mantica. Ed intanto la Giunta generale del bilancio ha abolito il fondo per i campicelli scolastici!

Presidente. Non interrompa, onorevole Mantica!

Casciani, relatore. Non è opera nostra.

Mantica. È la Giunta generale del bilancio.

Pescetti. Fate la proposta di ripristinarlo.

Casciani, relatore. Non è a questo bilancio ma a quello dell'istruzione pubblica.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il capitolo 34 in lire 830,694.

Capitolo 35. Personale delle scuole pratiche di agricoltura, indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 920.

Capitolo 36. Istruzione agraria. Scuole speciali di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie terza. Spese per l'azienda (*Spesa d'ordine*), per memoria.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Morgari.

Morgari. Non so che cosa significhi la dicitura del capitolo 36. È probabile che essa voglia indicare qualche spesa che poteva esser utile all'economia del paese, ma

della quale ora non resta più che la memoria, quindi protesto.

Presidente. Probabilmente lo stanziamento è stato trasportato ad altro capitolo.

Casciani, relatore. È stato fatto sempre così.

Bacelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Si è modificata la dizione del capitolo.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 36.

(*È approvato.*)

Capitolo 37. Istruzione agraria. - Scuole pratiche di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie terza. Spese per l'azienda (*Spesa d'ordine*), per memoria.

Morgari. Protesto nuovamente.

Presidente. Capitolo 38. Concorso nelle spese di impianto delle scuole pratiche e speciali di agricoltura, secondo le disposizioni della legge 18 luglio 1878, n. 4460, e dell'articolo 12 della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie terza, lire 39,000.

Morgari. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Morgari. Io protesto anche per l'esiguo stanziamento di questo capitolo che si propone fini di grandissima importanza.

Torno ad osservare che i capitoli di questo bilancio sono tutti interessanti, tutti dedicati ad iniziative intelligenti ed utili, ma tutti dotati di stanziamenti derisori, mentre per ciascuno occorrerebbe, quale media, un milione.

L'onorevole ministro di agricoltura dichiara che è pronto a fare tutto quello che si richiede, ma si ripara dietro il ministro del tesoro, dicendo che questi non vuol dargli le somme occorrenti. A sua volta il ministro del tesoro si difende, dicendo, che per dotare convenientemente i bilanci, bisognerebbe crescere il debito dello Stato, o aggravare i tributi. Ma queste dotazioni sono indispensabili, e non potendosi aumentare i tributi, nè i debiti, che sono già troppo gravosi, non resta altro che procurare quella riduzione degl'interessi dei debiti e dei bilanci militari a cui voi rifiutate di venire, ma alla quale l'opinione pubblica vi costringerà certamente.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 38 in lire 39,000.

(*È approvato.*)

Capitolo 39. Concorsi e sussidi fissi per stazioni, laboratori, scuole, colonie agricole, accademie ed associazioni agrarie — Acqui-

sto di pubblicazioni agrarie da distribuirsi agli Istituti suddetti, lire 37,700.

Capitolo 40. Insegnamento agrario - Sussidi a scuole e colonie - Insegnamenti minori speciali - Posti e borse di studio in istituti agrari all'interno ed all'estero - Viaggi d'istruzione - Conferenze - Sussidi al personale insegnante ed agli allievi delle scuole superiori, speciali e pratiche di agricoltura e di altri istituti d'insegnamento agrario - Sussidi alle vedove di professori dei citati istituti agrari, lire 47,000.

Daneo Edoardo. Chiedo di parlare.

Pinchia. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Daneo Edoardo.

Daneo Edoardo. Io desidero di rivolgere all'onorevole ministro una semplice raccomandazione, che risponde certo alle sue intenzioni ed ai suoi propositi. È sorto da qualche anno, e il ministro lo sa perchè fu stimolo efficacissimo a ciò l'opera sua, presso le principali Università del Regno, come quella di Torino, un movimento per l'istituzione di Facoltà agrarie libere, che dovrebbero essere l'avviamento alla ufficiale istituzione di Facoltà agrarie permanenti. Esse si rannoderebbero al concetto di quella Università politecnica moderna che sorrise al ministro già da parecchi anni anche in altro Dicastero.

Non ho perciò bisogno di dire al ministro quanto sarebbe necessario in Italia, che l'Università raccogliesse in sé, non soltanto l'istruzione superiore letteraria e puramente scientifica, ma anche tutto ciò che mira a rendere scientifica l'istruzione agraria, l'istruzione commerciale ed industriale. Dell'istruzione commerciale ed industriale già abbiamo, non dico delle attuazioni piene, ma dei germi che si svolgono in taluni Istituti superiori, come nel Museo industriale di Torino, e degli accenni a migliore svolgimento.

Ma per l'istruzione agraria superiore, con carattere realmente scientifico universitario, noi abbiamo ancora assai poco. E veramente presso le grandi Università sarebbe opportuno e necessario che ciò si facesse, creando così dei veri seminari di quel personale docente per le cattedre e per le istituzioni agrarie che ora è troppo deficiente, almeno per il numero. Il ministro mi può rispondere che la cosa non dipende da lui, anzi non dipende tanto da lui, quanto dal ministro della pubblica istruzione. Ma io gli obbietterei facilmente, che se egli può intanto trovare nel suo bilancio i mezzi che

lo mettano in condizione di potere sussidiare largamente queste Facoltà libere gli accordi facilmente potranno prendersi. Io perciò gli raccomando di curare, là dove questi germi sono nati, che non avvizziscano sin dal principio, e dove accennino ad avvizzire, risorgano rigogliosi ed abbiano largo sussidio dal Ministero di agricoltura come Facoltà libere. Pertanto mi auguro che egli non dico chiuda, ma coronì la sua carriera di ministro di agricoltura, ottenendo che vivano e prosperino delle buone Facoltà agrarie presso le Università principali e che, vivendo intanto liberamente preparino l'effettuazione avvenire di quella Università politecnica che è antico e pur modernissimo concetto accarezzato da Guido Baccelli.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pinchia.

Pinchia. Mi sono iscritto su questo capitolo perchè desidero di fare al ministro alcune raccomandazioni. L'altro giorno, discorrendo di questo insegnamento nell'esercito, a proposito del bilancio della guerra, io accennava ai buoni risultati che questa iniziativa reca anche all'esercito come istituzione, e mi augurava che mediante un accordo più diretto col ministro di agricoltura, questo insegnamento impartito ai soldati, avesse uno sviluppo maggiore. Il ministro della guerra mi osservava che lo stanziamento del bilancio era molto esiguo. Difatti se si pensa all'importanza di questo insegnamento e allo sviluppo che dovrebbe avere, le 10 mila lire stanziato nel bilancio della guerra diventano assolutamente ridicole. Tanto più che ho saputo, che, non so se per l'esiguità dello stanziamento o per negligenze burocratiche, coloro che sono chiamati ad impartire questo insegnamento, o non sono retribuiti a tempo, o non sono retribuiti affatto, fatta eccezione di qualcheuno più specialmente beniamino del Ministero. Io prego l'onorevole ministro di fare attenzione a ciò, perchè se questi insegnanti che non sono obbligati ad impartire siffatte istruzioni agrarie ai militari, vengono ad impartirle dietro promessa di un compenso, e poi non sono retribuiti, noi corriamo il rischio di non trovare più alcuno che si presti a dare queste istruzioni.

Ma un'altra cosa desidero rilevare. Le nostre scuole, soprattutto le scuole pratiche non danno quei risultati che dovrebbero dare e che ci siamo ripromessi quando le abbiamo istituite, il ministro ne converrà meco. Io ho in mente il concetto dell'ono-

revole Baccelli, come ministro della pubblica istruzione, di una istruzione complementare integrale, da aggiungersi alla istruzione primaria, della quale faceva parte precisamente anche l'agraria.

Io vorrei pregarla, onorevole ministro, di rivolgere di nuovo l'attenzione a quel suo antico concetto, e di mettersi d'accordo col ministro dell'istruzione per migliorare questa parte dell'insegnamento primario, la quale come insegnamento primario non è sufficiente, e come insegnamento agrario è completamente deficiente. Io conosco delle scuole agrarie, istituite in località, dove erano prima semplici scuole primarie, che hanno veduto diminuire del 70 per cento il numero degli allievi, tanto è deficiente e poco giovevole questo insegnamento agrario, impartito nelle cosiddette scuole pratiche.

Io credo che in queste mie parole, le quali sono necessariamente molto brevi, vi sia il germe di una riforma, alla quale io vivamente invito il ministro di agricoltura e il ministro della pubblica istruzione.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Io ringrazio l'onorevole Daneo dell'invito fatto a me. Forse egli non ricorda che ha invitato l'autore stesso della cosa. Si figuri se ci troviamo d'accordo!

Daneo Edoardo. Lo so.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Una volta io concepì questo disegno, che più ministri, più bilanci, più istituzioni dovessero cooperare allo scopo di diffondere dovunque i benefizi dell'insegnamento agrario. Nè mi lascio scoraggiare oggi per le notizie che ha dato qui alla Camera l'onorevole Mantica; cioè che il fondo, da me iscritto nel bilancio della istruzione, appunto per l'umile ma fecondo insegnamento di agraria nella scuola elementare, è stato radiato dalla Giunta generale del bilancio. Più che mai allora mi dolgo che l'egregio mio amico l'onorevole Daneo non sia stato presente ieri alle modeste parole che ho pronunziato. Mi sono sforzato di dimostrare quale debba essere per l'Italia il sistema organico dell'istruzione agraria, industriale e commerciale. Ho fede che mercè la vostra autorevole cooperazione il sistema trionferà. Si va maturando la necessità del mio convincimento, cioè, che accanto, ma senza nessuna opposizione mai, alla Università degli alti studi, deve sorgere

la Università politecnica. Egli, che appartiene ad una nobilissima città, la quale ha fatto già molto, dovrebbe accarezzare questa idea, la quale sarà proficua specialmente là, dove saranno a quest'ora ben stabiliti gli elementi primi, che sono necessari ad incarnare questa concezione. La quale concezione non ho presentata come un merito mio, perchè ho detto che non è che una copia, fatta da me, sulla antica istituzione della *Universitas studiorum*. Così dicendo, a me pare di potere avere il favore di tutte le parti della Camera.

Pinchia. Bisogna fare!

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Io sono qui per fare e mi pare di averne dato le prove; ma non bisogna fare da una parte e disfare dall'altra, perchè se no il Paese ci ammonirà severamente ricordandoci la tela di Penelope. Lasciatemi agire finchè a voi piaccia; perchè, come ho detto l'altro giorno, se mi date licenza di andare in villeggiatura, assicuratevi che io vi ringrazierò di tutto cuore. Che, se ancora volete che io resti qui, adoprero l'intelletto e soprattutto la buona volontà che sento di avere, e la forza, che non mi manca, sebbene i capelli sieno bianchi, per ottenere, attraverso le maggiori difficoltà, intenti utili al Paese. Allora mi accendo, quando maggiore è il pericolo e più grave la difficoltà di raggiungere la meta. Ebbene siate favorevoli alla politica scolastica del Governo, ed io vi prometto tutta l'opera mia per affrettare la riforma e l'ampliamento dell'istruzione, che crea e nobilita il lavoro.

Morgari. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Morgari. Noi vorremmo lodare l'onorevole Baccelli per le buone intenzioni; e noi crediamo ai suoi buoni propositi; ma ricordiamo, purtroppo, che parole consimili furono dette da tutti i ministri, da tutti i relatori e da tutti i deputati di ogni parte della Camera che hanno avuto occasione di intrattenersi sopra questo bilancio. Con tutto ciò il bilancio è rimasto miseramente dotato; ed oggi si trova ai 14 milioni, la centocinquantesima parte del bilancio dello Stato. Il Governo si giustifica dicendo che gli mancano i mezzi, mentre noi ripetiamo che i mezzi si trovano falciando nelle spese improduttive. Quindi io deploro che a tutte le iniziative indicate nel capitolo: insegnamento agrario, sussidi a scuole, insegnamenti speciali, posti e borse di studio, viaggi di istruzione, conferenze ecc. si faccia fronte

con 47 mila lire mentre occorrerebbe ben altra somma; ed invito la Camera a voler dare un'altra volta un migliore assetto alle spese del capitolo.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Le brevi parole che ho preferite testè mi hanno sviata la memoria e così non ho risposto, come doveva, alle sapienti osservazioni dell'onorevole Pinchia.

Naturalmente ora è diventato palese il consenso di istruire anche la milizia nell'agricoltura; e questo fa molto piacere, perchè il soldato agricoltore è il simbolo più sincero e più nobile dell'esercito che fraternizza con la nazione. Fra noi l'esercito non è una casta ma la parte giovane della nazione incaricata della difesa del paese, ove occorra. Quindi esercito e popolo sono una cosa istessa e sono fratelli. Non vi ha opera più moralizzatrice dell'agricoltura, e il soldato che anche sotto le bandiere torna col pensiero e con l'opera alla vita dei parenti e dei concittadini moralmente si eleva ed è più degno del pubblico rispetto.

L'istruzione agraria nell'esercito, incoraggiata per la prima volta dal nostro Augusto Sovrano, largamente favorita dal ministro della guerra, è oramai estesa a tutte le sedi di presidio.

Anch'io feci quanto mi era possibile per promuoverla.

In quanto ai compensi non dati io credo che ciò non sia dipeso da me, perchè io ho sempre dato ad ognuno il suo. Se fossi un debitore moroso mi dispiacerebbe. L'onorevole Pinchia venga a dirmi se mai c'è un difetto da parte mia e sarà immediatamente corretto.

Presidente. Così rimane approvato il capitolo 40.

Capitolo 41. Sussidi a cattedre ambulanti ed a scuole governative, provinciali e comunali o ad altri istituti che impartiscono l'insegnamento agrario ambulante. Posti e borse di studio presso le cattedre ambulanti di agricoltura, lire 178,000.

A questo capitolo l'onorevole De Amicis propone un aumento di lire 50 mila, proponendo nello stesso tempo una diminuzione di lire 50 mila al capitolo 49.

L'onorevole De Amicis ha facoltà di parlare.

De Amicis. Io ho letta l'accurata rela-

zione dell'onorevole Casciani ed ho trovato fra le altre osservazioni, essere opportuno che i titolari delle cattedre ambulanti stimolino i proprietari ad adottare il sistema della fertilizzazione delle terre coi concimi chimici; che il principale ostacolo alla intensificazione delle colture sta nella mancanza dei capitali necessari per l'acquisto delle sostanze fertilizzanti, nella imperfetta conoscenza del modo col quale debbono essere adoperate, perchè diano con la minore spesa il maggiore prodotto, e nella mancanza di un controllo rigoroso perchè esse corrispondano al titolo per il quale sono messe in commercio; che l'uso dei concimi chimici per mezzo delle cattedre ambulanti deve essere maggiormente popolarizzato; che senza questi provvedimenti, che dovrebbero essere di immediata attuazione, il progresso agricolo si manterrà necessariamente lento.

Dopo queste giuste osservazioni, cui mi associo, mi aspettavo che l'onorevole relatore avesse proposto un aumento nello stanziamento del capitolo 41.

Invece con mia somma sorpresa ho trovata proposta nel capitolo una diminuzione di 15 mila lire. Nel presentare il mio emendamento ho avuto il pensiero di far sì che le giuste osservazioni del relatore, specialmente per le Provincie meridionali, avessero una esatta applicazione.

Perchè, non ci dobbiamo fare illusioni, se si fa la distribuzione dei concimi chimici, senza che una persona tecnica possa dare, più che ai proprietari ai contadini, l'istruzione sul modo come debbano essere adoperati, noi andremo incontro al fatto, gravissimo per l'agricoltura, che i concimi invece di acquistare credito possono essere sorgente di danni e discredito. Sappiamo tutti che nella maggior parte delle Provincie meridionali, le cattedre ambulanti esistono di nome e non di fatto; e non per difetto di professori, ma perchè essi invece di essere ambulanti sono diventati stabili. Non possono muoversi dai capoluoghi delle Provincie perchè non hanno mezzi per andare in giro, non hanno sostituti da poter mandare nei Comuni che ne fanno richiesta.

Una voce. Non fanno le analisi.

De Amicis. ...e dice bene l'interruttore: non possono fare neanche le analisi. Io quindi nel proporre l'aumento al capitolo 41, credo di fare una proposta che dal relatore, dal ministro e dalla Camera possa essere accettata, tanto più che dalla relazione risulta come, delle 150 mila lire stanziante nel-

l'anno scorso al capitolo 49, sono state spese appena 50 mila lire.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Si tengono in serbo.

De Amicis. Appunto per questo, nel bilancio in discussione si avrebbe una disponibilità di 100 mila lire di residui attivi più 100 mila lire di nuovo stanziamento, in tutto 200 mila lire, e con 200 mila lire, io credo, che possa avere piena e completa attuazione il lodevole pensiero del ministro Baccelli di fare una larga distribuzione di concimi chimici per aumentare specialmente la nostra produzione granifera.

Mi auguro perciò che l'onorevole ministro ed il relatore facciano buon viso alla mia proposta, e che in ogni caso, sia accettata dalla Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Jatta.

Jatta. Sento il dovere di associarmi alla proposta del collega De Amicis, perchè sono le cattedre ambulanti che meritano la maggiore considerazione del ministro di agricoltura e commercio in Italia. Prendo poi occasione di specializzare anche più la mia raccomandazione nell'interesse del Mezzogiorno, perchè mi pare che nel Mezzogiorno noi abbiamo una forza molto viva in vantaggio dell'agricoltura, proprio in un elemento che è stato finora trascurato, cioè nel contadino. Chi conosce le Puglie, chi ha visto la grande trasformazione dei vecchi seminati pugliesi in alberati e vigneti, comprenderà facilmente come là, se vi è mai stato un elemento agricolo che ha avuto il cervello a posto, è stato proprio il contadino. (*Bravo! Bene!*) Ed è il contadino pugliese che raccomando al ministro Baccelli, perchè conosco il suo cuore, e so quanto egli tenga in considerazione l'avvenire di quella regione.

Io credo che le istituzioni che meglio possono dirigersi verso il contadino, sieno le cattedre ambulanti, ed è per le cattedre ambulanti che io parlo.

Vi sono delle Provincie del Mezzogiorno che non hanno cattedre provinciali, eppure le dovrebbero avere circondariali, e magari mandamentali, perchè là si tratta di grossi e popolosi Comuni, essenzialmente agricoli. Che l'onorevole ministro si compiaccia di rivolgere il suo pensiero a queste Provincie, che intervenga egli a raccomandare agli altri Enti l'istituzione di queste cattedre, è la preghiera e la raccomandazione che io dirigo al ministro Baccelli.

Certamente sono gli enti locali i più in-

teressati, quelli che dovrebbero pensare a tutt'occiò; ma io ho avuto già l'onore di dirvi che laggiù, se v'è gente che ha la testa a posto sono proprio i contadini. Le classi dirigenti o non adempiono la loro missione o l'adempiono male. Ed allora io domando l'intervento del ministro, perchè voglia raccomandare alle Provincie che ancora non hanno una cattedra ambulante, di istituirla al più presto possibile. E senza far questione di aumento o diminuzione di stanziamento, perchè sono troppo nuovo nel Parlamento per poter fare delle proposte, mi limito a fare questa raccomandazione al ministro e sono sicuro che, mercè il suo interessamento, potremo avere in tutte le Provincie del Mezzogiorno, quelle cattedre ambulanti che gli sforzi degli elementi locali finora non hanno potuto ottenere. (*Bravo! Benissimo! — Approvazioni*).

Una voce. Abbiamo cominciato bene!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fracassi.

Fracassi. Io non mi opporrò certo alla proposta dell'onorevole De Amicis perchè si aumenti lo stanziamento al capitolo 41, ma mi opporrò all'altra proposta che sia diminuito di 50 mila lire il capitolo 49...

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. È naturale!

Fracassi. ...perchè, se una cosa posso deplorare è che nell'esercizio passato lo stanziamento di questo capitolo non sia stato completamente speso.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Non è colpa nostra.

Fracassi. Lo so, ma posso deplorare che, non certo per colpa del ministro, ma per mancanza di iniziativa da parte di coloro che avrebbero potuto godere dei vantaggi che il Ministero di agricoltura loro offriva, il capitolo non abbia potuto essere esaurito.

Una sola cosa credo si debba fare: raccomandare al ministro di eccitar egli stesso gli enti locali, non solo le cattedre di agricoltura, ma i Comizi agrari e i Sindacati agricoli, perchè facciano domanda dei concimi, che il Ministero offre gratuitamente o a prezzo ridotto. Ed io questo precisamente raccomando al ministro, di far conoscere ai Comizi agrari dei piccoli paesi che il Ministero può dare gratuitamente, o se non gratuitamente, ad un prezzo molto ridotto, concimi chimici ai piccoli proprietari, e ai fittavoli che coltivano loro le terre.

Io sono persuaso che con questo sistema le domande non mancheranno più e che in breve diventeranno tanto numerose che non

basterà più lo stanziamento di 150 mila lire e che si verrà a domandare di aumentarlo.

Quindi non mi oppongo che sia aumentato il capitolo 41 ma, quanto al capitolo 49, qualora l'onorevole De Amicis insistesse nella sua proposta, pregherei il ministro di non accettarla e la Camera di respingerla.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morgari.

Morgari. Io sono del parere dell'onorevole Fracassi. Accetto come un minor male, l'emendamento dell'onorevole De Amicis, che aumenta di 50 mila lire il presente capitolo; ma respingo il ripiego con cui egli vorrebbe compensare il bilancio diminuendo il capitolo 49. Questo capitolo ci apre uno spiraglio sull'avvenire; il fondo annesso dovrebbe riparare allo sconcio e alla vergogna, per cui, lo Stato, dopo avere protetti i proprietari con enormi dazi per cui è rincarato il pane della povera gente, non è riuscito ad ottenere che questi proprietari, sì fortemente protetti, riuscissero a fornire almeno la produzione all'interno del Paese.

Quello stanziamento di 150 mila lire deve rimanere: e ritornando all'articolo che ci occupa, mi acconcio all'emendamento dell'onorevole De Amicis, che è la sola cosa che si possa fare in pratica per le cattedre ambulanti. La cattedra ambulante è il miglior mezzo di propaganda agricola: è il professore che va a portare la scienza al contadino, di fronte all'albero ed al campo. La cattedra ambulante è la forma migliore d'insegnamento agricolo quando il professore si sappia esprimere in maniera da essere compreso dalla popolazione, che in generale, è tutt'altro che istruita.

Noi dobbiamo ricordare che la ricchezza italiana per cinque sestimi consiste nella produzione agricola, che dà 5 miliardi su 6 in tutto. Dobbiamo ricordare che gli italiani, secondo un calcolo recente, godono d'un reddito di 835 lire all'anno per ogni gruppo di cinque persone, in media, mentre in Austria codesto reddito sale a 1200 lire; e arriva a 2 mila in Germania ed a 3 mila in Inghilterra e in Francia.

L'onorevole Jatta deplorava testè che, nel Mezzogiorno d'Italia, non esistessero ancora queste utili istituzioni e chiedeva al Governo che venisse in aiuto del Mezzogiorno stesso.

Io mi permetto di osservare che molto aiuto i meridionali potrebbero trovare in sé stessi, spazzando via le camorre e le

mafie, smettendo la loro inerzia e prendendo delle iniziative.

Bisognerà aumentare questo stanziamento. Dobbiamo fare in modo che una cattedra ambulante venga ad esistere in ogni mandamento italiano.

Casciani, relatore. Allora non sarebbero più ambulanti, sarebbero fisse.

Morgari. Ambulerebbero dentro al mandamento. Un mandamento è formato di Comuni.

Quindi, se potessi raccogliere le dieci firme, che non trovo, proporrei che invece di 162 mila lire lo stanziamento fosse di 10 milioni, e non sarebbe una cifra superiore al bisogno.

La detta somma si potrebbe ottenere mandando a casa qualche reggimento di soldati, lasciando nel cantiere qualche nave, e così di seguito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Casciani, relatore. La discussione di questo capitolo dimostra che la somma prevista in questo bilancio è appunto rispondente alle necessità reclamate da questo servizio. Gli onorevoli De Amicis e Jatta chiedono un aumento di fondi per le cattedre ambulanti: l'onorevole De Amicis, poi, chiede una corrispondente diminuzione allo stanziamento del capitolo 49 per i concimi chimici, onde far fronte all'aumento richiesto per le cattedre ambulanti.

Se l'onorevole De Amicis avesse letto bene la mia relazione, avrebbe inteso che la somma stanziata per le cattedre ambulanti è sufficiente per istituire questo servizio in tutte le provincie d'Italia...

De Amicis. Questa è un'affermazione.

Casciani, relatore. No, non è una semplice affermazione, ne ho dato anche la dimostrazione. (*Interruzioni del deputato De Amicis*). È stabilito, infatti, che ogni Provincia deve avere una cattedra ambulante e che il Governo debba contribuire con una data percentuale per ciascuna di queste cattedre: quindi se si moltiplica il numero delle Provincie per questa percentuale, si ha la totalità della somma che (*Interruzioni del deputato Chimienti*), occorre per sussidiare le cattedre ambulanti in 69 Provincie.

La somma inscritta in bilancio supera la previsione che, per mezzo di questo calcolo, risulta occorrente ad istituire tutte le 69 cattedre.

Oltre la somma prevista per le cattedre vi è anche nello stesso capitolo un'altra somma per gli assistenti, che non sono stati nomi-

nati; dunque nel capitolo vi è sufficiente previsione per i titolari di 69 Provincie, per nominare alcuni assistenti e per quattro borse di studio.

Ora, dal momento che un capitolo come questo è così largamente provveduto, dal momento che sono state lamentate insufficienze in altri servizi, non sarebbe opportuno diminuire gli stanziamenti insufficienti, per dotarne altri che sono largamente provveduti.

L'anno scorso, quando il ministro propose uno stanziamento superiore, feci notare che bisognava andare molto adagio nel nominare ovunque i titolari delle cattedre ambulanti, perchè una delle ragioni per le quali queste non rispondono al loro scopo in qualche Provincia dipende dalla mancanza di uomini molto competenti, dotati di tutte le qualità necessarie in chi deve diffondere fra le popolazioni rurali la parola della scienza.

Il titolare della cattedra ambulante non deve essere soltanto uno scienziato ma un convinto della sua missione, un apostolo, deve essere un uomo che ha larghissima conoscenza del pubblico al quale parla, deve sapere infondere col calore della sua parola...

De Amicis. E deve ambulare.

Casciani, relatore. Deve ambulare, parlare, sperimentare, convincere. Il titolare della cattedra deve avere qualità tali che non possono essere facilmente possedute da tutti.

Noi abbiamo improvvisato questa istituzione, e poichè in alcune Provincie per opera di uomini veramente benemeriti, le cattedre ambulanti hanno reso dei grandi servizi, trasformando l'agricoltura d'interere gioni, abbiamo diffuso rapidamente per tutta l'Italia questa istituzione, non pensando ancora alla nostra impreparazione. Così è avvenuto che in alcuni luoghi, non per virtù dell'istituzione, ma per fatto della mancata attitudine di titolari, le cattedre ambulanti non hanno dato i risultati che il Paese e l'agricoltura hanno diritto di attendere.

Ora prima di aumentare gli stanziamenti e nominare altri titolari bisogna pensare a disciplinare bene questo servizio...

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Benissimo.

Casciani, relatore. ...occorre regolare le nomine con concorsi onde accertare il valore dei concorrenti. (*Approvazioni*). Occorre assicurarsi che l'uomo prescelto sia di alto e sicuro valore, che sappia recare vantaggio alla economia agricola.

L'onorevole De Amicis proponeva altresì di diminuire lo stanziamento per i concimi chimici, prendendo le mosse da alcune parole della mia relazione. Hanno già risposto per conto mio gli onorevoli Morgari e Fracassi, i quali invece vorrebbero che fosse elevato lo stanziamento, appunto perchè dall'uso di concimi chimici la produzione agraria può ricavare grandissimo vantaggio. Ed io sono d'accordo con loro: non è soltanto con la diffusione dell'istruzione agraria per mezzo della parola che l'agricoltura può avvantaggiarsi: è dal nutrimento, che la terra può ricavare grandissimo vantaggio per aumentare e migliorare i prodotti. Non basta la parola del professore ambulante se non interviene l'azione delle materie fertilizzanti a migliorare il prodotto.

Ora, diminuire lo stanziamento per i concimi chimici quando, per le Provincie del Mezzogiorno si chiede con insistenza un aumento per diffondere anche in quelle regioni più largamente l'uso dei perfosfati, a me non pare rispondente alla necessità del bilancio.

L'onorevole De Amicis osserva che quest'anno non è stata spesa la somma stanziata. Non è stata spesa perchè nell'esercizio decorso la legge relativa fu approvata con ritardo, e gli esperimenti furono sottoposti al parere di una Commissione, sì che non fu in tempo il Ministero ad estendere il numero dei campi sperimentali e quindi la somma non potè essere interamente spesa.

Ma bisogna intensificare questo esperimento, estenderlo anche ad altre regioni; nell'esercizio futuro: la somma quindi sarà interamente spesa. Per queste ragioni mentre non posso consentire al capitolo 49 (la Camera è padrona, s'intende, di fare quello che crede) una diminuzione di stanziamento per i concimi chimici, credo assolutamente superfluo ora un aumento della somma per le cattedre ambulanti, sufficiente per questo servizio.

Quando il personale sarà più numeroso e più eletto, quando le condizioni del bilancio lo consentiranno, si potrà arrivare ad aumentare il numero dei titolari di cattedre ambulanti ed arrivare fino al punto desiderato da alcuni di mettere un insegnante per ogni Circondario; il che mi auguro avvenga in tempo non lontano per la fortuna della nostra agricoltura.

Presidente. Quanto alla proposta di diminuire gli altri capitoli, questa resta differita. Ora la questione sta unicamente nel vedere

se lo stanziamento per le cattedre ambulanti debba essere o no accresciuto secondo la proposta dell'onorevole De Amicis.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Quanto all'argomento delle cattedre ambulanti e della somma che dovrebbe essere accresciuta io mi persuado delle ragioni addotte qui dal mio egregio collaboratore e relatore del bilancio. Però desiderava di significare all'onorevole Jatta anche il plauso mio per le parole che così felicemente ha detto la prima volta che ha avuto l'onore di parlare alla Camera.

Non vogliamo oltre il bisogno, ma non accetterò mai una diminuzione sui concimi. Quando arriverà il capitolo, esporrò le mie ragioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Amicis per dichiarare se mantiene il suo emendamento.

De Amicis. Mantengo il mio emendamento; e per togliere il pomo, dirò così, della discordia, fin d'ora dichiaro che quando verrà in discussione il capitolo 49 non insisterò per la diminuzione di lire 50,000. Dirò le ragioni per cui non posso ritirare l'emendamento. L'onorevole relatore ha fatto un bel discorso sul modo come dovrebbero essere regolate le cattedre ambulanti, ed io approvo quanto egli ha detto e mi associo a lui. Però sembrami che io non abbia avuta la fortuna di farmi comprendere dal relatore. Proponendo l'aumento di 50 mila lire, non ho inteso di fare istituire nuove cattedre ambulanti ma di far funzionare quelle esistenti nei capoluoghi di Province e di poter mettere in grado il Ministero di sussidiare i Comuni e Consorzi agrari nei Capoluoghi di circondario e di mandamento per istituire cattedre, sia pure ambulanti, per l'insegnamento agrario, ed in specie per l'uso dei concimi chimici.

In questo modo solo si potrà ottenere la diffusione dei concimi chimici e ricavare una utilità dalla somma che a tale scopo viene spesa. Per tali motivi mantengo il mio emendamento, rinunciando a quello proposto sul capitolo 49.

Presidente. L'onorevole De Amicis propone che questo capitolo relativo alle cattedre ambulanti venga aumentato della somma di lire 50,000. Onorevole ministro, accetta quest'aumento proposto dall'onorevole De Amicis?

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Non lo accetto.

Presidente. La Commissione del bilancio lo accetta?

Casciani, relatore. Non lo accetta.

Presidente. Lo pongo a partito.

Chi lo approva, sorga.

(Dopo prova e contro prova la proposta del deputato De Amicis è approvata — Commenti)

Conseguentemente lo stanziamento proposto al capitolo 41 è accresciuto della somma di lire 50,000.

Capitolo 42. Sussidi e incoraggiamenti a consorzi agrari di acquisto, di produzione di vendita lire 32,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Morgari.

Morgari. Debbo deplorare la pochezza dello stanziamento di questo capitolo. Vi è una forma speciale di cooperazione che si sta sviluppando, quella dei Consorzi agrari coi quali gli agricoltori, associandosi, si provvedono di solfati, concimi e macchine a prezzi ridotti. Vi sono poi le cantine sociali, le latterie sociali, i Consorzi di credito; e a sussidiare tutte queste iniziative il capitolo 42 vuol provvedere con 35 mila lire.

La cooperazione agraria è fin d'ora un indizio di quella società futura che consisterà nel « Consorzio » applicato a tutti i rami della vita economica. Ebbene, essa è derisa con uno stanziamento tanto misero. Io vorrei, se potessi, proporre di portare lo stanziamento a 500 mila lire, somma che ritengo appena sufficiente a provvedere a quest'importantissimo ramo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Battaglieri.

Battaglieri. Nel raffronto fra lo stato di previsione e la nota di variazione a questo capitolo ho fatto un rilievo che forse è sfuggito alla diligenza dell'onorevole Morgari, che cioè lo stanziamento da 35 mila lire è ancora stato ridotto a 32 mila. E nelle note di variazione è detto che l'Amministrazione si ripromette di conseguire la riduzione stessa contenendo la spesa nei limiti della somma che si propone. La ragione di tale riduzione viene nella perspicua relazione attribuita al fatto che dai consuntivi risulta non esserri mai speso completamente questo stanziamento.

Parmi invece che sia da augurarsi non solo che lo stanziamento sia interamente esaurito, ma che per l'avvenire esso venga iscritto in una somma maggiore.

Mi associo al concetto espresso stamane dall'onorevole Morgari, che cioè non tutto si debba aspettare dallo Stato. Io non credo affatto che lo Stato abbia ad essere la Ce-

rere Egitia dalle cento mammelle destinata ad alimentare tutti. Ma quando penso allo scopo di questo stanziamento ritengo che un maggiore concorso alla privata iniziativa che crea i Consorzi agrari e in essi vive sia pure una importante ed efficace funzione di Stato. Rivolgo per tanto una calorosa raccomandazione all'onorevole ministro per quanto concerne se non altro l'avvenire del suo bilancio e la distribuzione di questo non modesto ma modestissimo stanziamento.

Appartengo ad un collegio dove va sorgendo e sviluppandosi vigorosamente questa forma di Consorzi agrari, collegio eminentemente agricolo, dove la proprietà è molto divisa e dove soprattutto abbonda la produttiva coltivazione della vite.

Eid appunto per ciò ho potuto sentire come sia consentanea specialmente ai bisogni della piccola proprietà questa forma di Consorzi destinati all'acquisto, alla produzione ed alla vendita. Penso pure, per quel po' di conoscenza che di si fatta materia posso avere acquistata vivendo in quei luoghi, vivendo in mezzo ai buoni e operosi lavoratori della terra dei miei paesi, che questa forma sia produttiva di efficaci e feconde conseguenze anche nei rapporti del nostro commercio con l'estero.

Uno degli appunti, che ho sentito farsi dai mercati esteri alla nostra esportazione del vino, è che il nostro vino non abbia un tipo costante, e che ogni piccolo produttore dia al proprio vino un tipo, per così dire, generico, che si accosta a quello desiderato, ma che varia a seconda dei modi di produzione e degli elementi che alla produzione partecipano.

Orbene, il consorzio destinato alla produzione ed alla vendita varrà ad unire le piccole forze e le forme varie di produzione, per raggiungere un tipo costante; e renderà così più facile di superare con la forma collettiva le difficoltà, che si presentano tanto più gravi quanto più si è deboli e soli. Basta questa considerazione, onorevole ministro, per richiamare la sua vigile attenzione sulla necessità assoluta di aumentare questo stanziamento. Per quanto è detto nella relazione e per gli accenni fatti dall'onorevole ministro rispondendo ad altri colleghi, non credo possibile un largo aumento, ma ritengo che la somma debba almeno negli anni venturi essere aumentata, e non diminuita come è accaduto in questo esercizio.

I padri nostri, il ministro lo sa meglio di me, dicevano: *vis unita fortior*. Sono ap-

punto le piccole forze quelle, che, strette in fascio, possono riuscire di immensa utilità all'economia del paese pur giovando a se stesse. Perciò non dubito che l'onorevole ministro di agricoltura vorrà dare a queste minori forze riunite in fascio il più largo e più fecondo appoggio (*Benissimo!*)

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Terrò il massimo conto delle raccomandazioni fattemi dagli onorevoli Morgari e Battaglieri; non ne dubitino.

Presidente. Rimane approvato il capitolo 42.

Capitolo 43. Miglioramento del bestiame di riproduzione e del caseificio - Esposizioni relative, lire 228,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Morgari.

Morgari. Lo stanziamento di questo capitolo è più che scarso, se consideriamo l'importanza che ha per noi un aumento nella produzione del bestiame. Infatti in Italia si hanno 15 bovini per ogni 100 abitanti, mentre in Germania se ne hanno 34, in Austria 36, in Francia 38, ed in Svizzera 41 per ogni 100 abitanti.

Sarebbe questo un grave problema da esaminare; perchè la scarsa produzione del bestiame è causa non ultima della miseria delle nostre popolazioni e del fatto che tra noi il popolo si nutra sì scarsamente di carne: di qui anche i tumulti e i non pochi milioni che si devono poi spendere per reprimerli.

Se ne avessi il tempo e il modo, vorrei raccogliere le dieci firme per proporre un aumento anche su questo capitolo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. In tesi generale ormai la Camera consente che tutti i capitoli di questo bilancio dovrebbero essere aumentati; e certamente lo sarebbero con enorme vantaggio dell'economia nazionale. Ma in quanto alla riproduzione del bestiame, e soprattutto di quello bovino, son lieto che l'onorevole Morgari se ne sia occupato. Spero che a lui non sia sfuggito che io pure mi sono occupato particolarmente della cosa, tanto che ho comprato bellissimi tori e ne ho regalati a diverse stazioni, appunto perchè si potessero migliorare le condizioni della riproduzione bovina, nelle diverse parti d'Italia.

Presidente. Così rimane approvato il capitolo 43.

Capitolo 44. Incoraggiamenti per la produzione mulattiera lire 25,000.

Morgari. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Morgari. Deploro la scarsità dello stanziamento di questo capitolo, anche in considerazione del fatto che la produzione mulattiera in Italia è minore di quella che dovrebbe essere, tantochè nel 1901 si è dovuto importare dall'estero per 1,324,000 lire di muli. Dobbiamo quindi pensare ad intensificare questo ramo di produzione, perchè cessi l'importazione nel Paese; e perciò proporrei un notevole aumento su questo come sugli altri capitoli; anche perchè, crescendo la ricchezza nazionale, crescerà il prodotto delle imposte, e il ministro del tesoro, come cassiere dello Stato, avrà fra mano delle somme maggiori. Ma intanto egli non vuole, per ragioni politiche complesse,

accordare maggiori fondi all'agricoltura, inquantochè non è possibile trovarli se non tagliando nelle spese improduttive.

Presidente. Così rimane approvato il capitolo 44.

Il seguito di questa discussione è rimesso ad altra seduta antimeridiana.

Proporrei alla Camera di tenere seduta domani mattina alle nove. (Si! si!).

La Camera acconsente?

Voci. Si! si!

Presidente. Rimane dunque inteso che domani si terrà seduta pubblica.

La seduta termina alle ore 12.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia
